



Consiglio delle Camere Penali

Verbale Consiglio delle Camere Penali

11 Marzo 2023

Sabato 11 Marzo 2023 alle ore 09.30, in Roma presso la sede UCPI, si è riunito il Consiglio delle Camere Penali, convocato con pec del 24.02.2023 con il seguente ordine del giorno

- 1) *Relazione del Presidente UCPI sulla situazione politica attuale;*
- 2) *Discussione e riflessioni in ordine alla costituzione di un comitato alla luce del contenuto della lettera del Presidente dell'Unione datata 03 Marzo 2023;*
- 3) *Iniziative delle Camere Penali territoriali a sostegno della nostra proposta di legge costituzionale sulla separazione delle carriere;*
- 4) *Esame delle proposte (già formulate ovvero ancora da formulare) sulla costituzione e sulla formazione delle Commissioni e dei gruppi di lavoro;*
- 5) *Proposte relative alla formazione di singole Commissioni e ai temi oggetto di studio da parte delle stesse;*
- 6) *Riflessioni sui gravissimi fatti avvenuti nell'aula del Tribunale di Pescara alla lettura del dispositivo del processo "Rigopiano";*
- 7) *Esame e discussione sulle previsioni del Piano Strategico Nazionale sulla Violenza contro le donne 2021-2023 che si pongono in contrasto sia con la Costituzione sia con le norme vigenti;*
- 8) *Esame e discussione in merito all'opportunità di invitare tutti i difensori a interporre le impugnazioni anche in difetto del mandato speciale previsto dall'art. 581 c. 1 ter c.p.p.*
- 9) *Varie ed eventuali*

La sessione ha inizio alle ore 10.00

Si dà atto della presenza di 89 Camere Penali e segnatamente:

personalmente: Arezzo, Bari, Bologna, Brindisi, Busto Arsizio, Cagliari, Capitanata, Catania, Catanzaro, Civitavecchia, Como e Lecco, Firenze, Friulana di Udine, Frosinone, Gallura, Gela, Grosseto, Imperia-Sanremo, Irpina, Isernia, La Spezia, Lanciano, L'Aquila, Larino, Latina, Ligure Regionale, Locri, Lombardia Orientale, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Padova, Palermo Bellavista, Palmi, Paola, Parma, Perugia, Pesaro, Pescara, Piacenza, Piemonte Occidentale-Valle D'Aosta, Pisa, Pistoia, Pordenone, Reggio Calabria, Roma, Romagna, Sassari, Sciacca, Siena-Montepulciano, Sondrio, Spoleto, Termini Imerese, Tivoli, Torre Annunziata, Trevigiana, Trieste, Velletri, Venezia, Verona,

su delega: Agrigento, Belluno, Benevento, Caltanissetta, Castrovillari, Chieti, Cosenza, Enna, Ferrara, Lamezia Terme, Livorno, Lucca, Macerata, Napoli Nord, Nola, Patti, Prato, Reggio Emilia, Rimini, Rovigo, Taranto, Teramo, Trani, Urbino, Varese, Vercelli.

Per l'Organismo di Controllo è presente Vito Melpignano.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: dopo aver salutato tutti i Presenti, si congratula con i Presidenti neo eletti: Roberto Ricco (CP Modena), Alessandra Cocco (CP Gallura), Vincenzo Pillitteri (CP Termini Imerese, Cefalù e Madonie), Marco Bosio (CP Imperia Sanremo).

A questo punto comunica ai presenti che Gaetano Scalise, CP Roma, verrà udito dalla Commissione Giustizia del Senato mercoledì 15 alle 10:30 assieme ai Procuratori Capo di Venezia, Milano, Roma e un Presidente della seconda sezione del Tribunale di Napoli, si complimenta ed augura buon lavoro.

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma

Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it

C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



Richiamando l'ordine del giorno, cede la parola al

PRESIDENTE DELL'UNIONE: che saluta e ringrazia tutti i Presenti ed inizia la sua relazione informando il Consiglio sul "capitolo" Commissioni Ministeriali parlandone al plurale per varie ragioni. La prima è la Commissione Ministeriale nella quale è stato nominato apprendendolo dalla comunicazione ufficiale del Ministero. Non era a conoscenza di tale Commissione che in realtà era già in essere da settembre/ottobre scorso. Riferisce che il Ministro ha ritenuto di sostituire alcuni componenti di questa Commissione, anche molto autorevoli, ad esempio il Prof. Palazzo, Gianluigi Gatta ed altri, non ha indicazioni in merito alle ragioni che hanno determinato tali sostituzioni e tanto meno dei criteri utilizzati. Quindi questa Commissione non è una novità, la Commissione c'era già e c'è stata questa integrazione con qualche nuovo componente tra i quali si è ritenuto di indicare lui, e lo sottolinea in quanto è significativa la scelta perché è indice di un'attenzione particolare del Ministero nei confronti dell'U.C.P.I., senza nemmeno una previa consultazione sulla sua eventuale disponibilità. E' stato nominato anche Vittorio Manes, e qualche altro. Spiega che la Commissione ha il compito di monitorare il funzionamento della Riforma con un'attenzione, ovviamente, particolare alle performance che essa è chiamata a perseguire dal PNRR: cioè il famoso 25%, così finalmente si capirà che cosa significhi esattamente questa percentuale. Nella prima riunione ha appreso che i numeri della permanenza dei fascicoli, il disposition-time dei fascicoli sarebbe migliorato del 10% e si notava nella stessa Commissione che questo miglioramento prescinderebbe dalla Riforma.

Evidenzia come la Commissione ha un compito non banale perché, intanto, interroga tutti gli Uffici Giudiziari, e grazie alla collaborazione dei responsabili dell'Osservatorio Dati, che rapidamente gli hanno fornito qualche idea in più sul questionario che era già pronto da inviare a tutti gli Uffici Giudiziari, ha provato a intervenire suggerendo qualche quesito in più. Chiaramente questa attività della Commissione ha una conseguenza, infatti, se le cose non andassero come devono andare o comunque si verificassero delle anomalie, la Commissione può intervenire proponendo modifiche e soluzioni tant'è vero che sono presenti tra gli altri il Capo dell'Ufficio Legislativo, Gianni Canzio, l'ex Procuratore Generale Salvi, ci sono una trentina di componenti molti dei quali sono Magistrati. A questo proposito evidenzia di aver letto una incredibile nota di protesta dell'Associazione Nazionale Magistrati per la sua nomina, dedicata a lui personalmente. In detta nota ANM dice di aver preso atto che "avete deciso di mandare via alcune persone, che avete ritenuto di nominare il Presidente dei penalisti italiani ma non c'è stata un'attenzione equivalente alla rappresentanza politica della magistratura". La Commissione è composta largamente in modo maggioritario da magistrati poi che siano magistrati indicati o non indicati da ANM è un problema che, comunque, non interessa. Questa è l'attività della Commissione dei cui risultati verranno tenuti informati i presenti. Evidenzia, comunque, che molti dei dati che si acquisiscono di volta in volta sono vincolati da riservatezza. Seconda Commissione che è il tema Cartabia, che è un tema che sta a cuore a tutti i penalisti, riprende le iniziative dell'U.C.P.I. nonché le proposte di modifica alla Riforma prodotte nel documento organico che è stato presentato al Ministro. Comunica che ieri ha avuto conferma dal Capo di Gabinetto che il tavolo si fa e che lunedì si dovrebbe definire, il che rappresenta un passo importantissimo perché le preoccupazioni che attraversano tutta l'avvocatura che la Giunta ha registrato unitamente alle iniziative delle Camere penali territoriali. Preoccupazioni spiegabili in parte per le novità che la Riforma impone e per larga parte per la consapevolezza dei limiti, anche gravi, di questa Riforma che sono stati analizzati in quel documento e che verranno affrontati in questo tavolo insieme al tema della prescrizione. L'intenzione è, infatti, quella di individuare i primi interventi urgenti possibili, cioè quelli che possono e forse devono essere fatti subito perché altrimenti si rischia di entrare nella logica dei due anni della Riforma, dei due anni normativi previsti per poter riformare: quindi la cosa assume un significato diverso. Ricorda come ci siano alcune cose che vanno viste subito: la prescrizione, prima di impiccarci sulle questioni della improcedibilità che sono da tutti indicati come "rogne" senza fine (al di là dell'idea personale di ognuno), stessa interpretazione è comune alla stessa Magistratura.



Ritiene ci siano tutti i numeri per poter ritornare alla proposta della Commissione Lattanzi che era, in un certo senso, una “Orlando migliorata”. Quindi a questo tavolo la posizione dei penalisti italiani sarà quello di intervenire subito e di sollecitare un provvedimento governativo perché, naturalmente, i percorsi parlamentari sono più lunghi e devono rispettare le “voci di bilancio” da un anno all’atro. E’ chiaro che non si può avere la pretesa di veder accolte tutte le richieste formulate in quel documento. Esso, infatti, è chiaramente una riscrittura della riforma nei punti che tutti avvertono. Ma su alcuni temi bisogna intervenire immediatamente come, ad esempio, quello dell’art. 581 c.p.p. Fa presente che ieri ha partecipato ad un incontro presso la Scuola Superiore della Magistratura a Castel Capuano per un confronto, evidenzia come il dialogo con la prima Presidente della Corte Cassano sia stato molto proficuo, c’era anche Giorgio Spangher che ha fatto una relazione particolarmente lucida ma sul 581 c.p.p. Giorgio ha un po’ sorpreso perché ha detto *“sì so di non dire una cosa gradita agli avvocati ma l’art. 581 c.p.p. ha una sua logica perché, facendo riferimento alla procura speciale e all’elezione degli assenti e all’elezione domicilio per tutti ha evidenziato come il filo conduttore di questa Riforma, anche rispetto di principi sovranazionali più volte affermatasi, è quella della consapevolezza dell’imputato rispetto al procedimento che lo riguarda, quindi il 581 c.p.p. si inserisce in questa logica del rispetto della concreta effettività della consapevolezza”*. Spangher ha anche sottolineato come il 581 c.p.p. letteralmente dica “ai fini della citazione in giudizio” il che esclude il Ricorso per Cassazione dagli oneri a pena di inammissibilità. La Presidente Cassano non si è sbilanciata però è apparsa molto attenta a queste considerazioni, quindi è stato ribadito quanto sono importanti questi confronti, perché ci si rende conto delle diversità dei punti di vista dei penalisti non foss’altro che per la concretezza dei problemi che vivono tutti i giorni. Ritiene che abbia ragione Giorgio Spangher *“ai fini della citazione in giudizio”* sembrerebbero non esserci equivoci... ma dall’altra parte si chiede se in un caso di condanna all’ergastolo nel proporre Ricorso per Cassazione l’avvocato non fa eleggere domicilio al proprio assistito perché Spangher ha detto alla Scuola Superiore della Magistratura che il 581 c.p.p. non si applica? Non crede! Ha evidenziato durante l’incontro come è necessario comprendere che i penalisti quotidianamente abbiano questo tipo di problematica. E’ stato necessario chiedere al Ministro una circolare interpretativa per capire se il depositato cartaceo debba essere inteso, un po’ forzando obiettivamente la testualità normativa, non riservata alle sole parti private. Ma si sa che le circolari amministrative lasciano il tempo che trovano. Durante questa riflessione generale, da Giorgio Spangher e devo dire anche da Gianni Canzio è stata evidenziata la decisione di Venezia, l’incredibile decisione del Tribunale del Riesame di Venezia che equiparando l’appello cautelare alle regole generali dell’impugnazione ha dichiarato inammissibile il ricorso ex art. 310 c.p.p. perché non c’era l’elezione di domicilio. La sensazione è che questa decisione di Venezia sia unanimemente considerata una cosa al di là del dettato normativo. Però ancora una volta voi dovete comprendere che anche le nostre posizioni e le nostre valutazioni sull’impatto della Riforma fanno i conti con il timore costante, che non è un timore ma è una consapevolezza, che l’attività di interpretazione del Giudice tenda sistematicamente ad andare oltre il dato normativo. Il Tavolo è quindi l’unica risposta possibile cioè dobbiamo riuscire ad ottenere alcune modifiche in tempi ragionevoli, lo stesso vale per l’udienza predibattimentale. All’incontro svoltosi ieri è stata ribadita la preoccupazione dei penalisti sull’udienza predibattimentale, oltre a nascere dall’esperienza, ci si rende conto che non ci sono i numeri dal punto di vista strutturale. Ma c’era qualcuno dei Magistrati, era un corso per tutta la magistratura italiana, che non lo riteneva un problema. Dal canto suo ha evidenziato come sui numeri dei Magistrati presenti in ogni singolo Tribunale non è una questione su cui gli avvocati possono interloquire perché l’organizzazione degli Uffici è compito della Magistratura. Tuttavia ha ribadito il timore molto più sostanziale dei penalisti e cioè che inesorabilmente le predibattimentali le farà il togato e il dibattimentale verrà dato ai GOT, per forza sarà così e su questo convenivano tutti. Quindi il discorso è molto più serio e molto più delicato.



Questi sono i temi che dovranno essere discussi su questo tavolo, oltre ad altri naturalmente. Forti delle valutazioni che sono state in tutti i modi espresse su questa Riforma nei suoi aspetti negativi ma nei suoi aspetti anche positivi e che vanno valorizzati e si augura di poter ufficialmente comunicare la costituzione di questo tavolo nei prossimi giorni. Per quanto riguarda la campagna sulla separazione delle carriere, richiama l'attenzione sulla lettera che è stata inviata a tutti i Presidenti nonché sulla delibera della Giunta dell'8 marzo. Ribadisce l'importanza di questa iniziativa ed evidenzia come si veda al nostro interno un sentimento di ottimismo che si augura di scoprire essere fondatissimo. Infatti, ormai abbiamo una maggioranza parlamentare che va oltre anche alla maggioranza di Governo, c'è il nostro testo che è stato assunto in Commissione Affari Costituzionali quindi si chiede che senso ha una mobilitazione rispetto ad una situazione così. Crede che chi fa politica debba farsi carico di vedere le cose prima che accadano. Ritiene ragionevole temere che il percorso sarà tutt'altro che semplice. Illudersi che la Magistratura italiana, questa Magistratura italiana, se ne rimanga inerte di fronte alla Riforma storica e storicamente avversata per la Giunta sarebbe un atto di grande superficialità nella valutazione politica e quasi di irresponsabilità ritenerlo. Ricorda che la storia di questi trent'anni ci ha insegnato in qual modo e per quali strade il potere giudiziario si oppone e reagisce. Spera che i tempi siano cambiati, ma è necessario che ci attrezziamo.

Di qui l'idea di un lavoro di mobilitazione, cioè della costruzione di una mobilitazione, chiarisce che non è un obiettivo puntuale cioè l'idea non è organizzare, entro un mese, la grande manifestazione. E' necessario capire se, effettivamente, come riteniamo e come la raccolta delle firme ci ha convinto che questa sia una di quelle riforme che è condivisa in modo maggioritario nel Paese dall'opinione pubblica, diversamente da altre battaglie nostre tipiche e identitarie che invece, purtroppo, come abbiamo sempre detto sono battaglie di minoranza. Questa probabilmente non è una battaglia di minoranza e allora che cosa bisogna fare?

Bisogna sollecitare, costruire, stimolare il consenso popolare più largo possibile intorno al percorso parlamentare della riforma. Consenso che spinga la politica, il Parlamento a non perdere concentrazione sui tempi e sull'obiettivo e quindi questo chi lo può fare? Innanzitutto le Camere Penali territoriali. Perché è necessario mettere a frutto questo straordinario patrimonio che abbiamo e che pochi soggetti politici hanno in questo Paese che è quello di poter diffondere l'iniziativa politica in modo capillare sui territori.

Quindi è stata indicata la prima attività sulla quale la Giunta chiede di impegnarvi subito e di impegnarvi tutti che è la costituzione dei comitati locali. Poi si ragionerà sulla tempistica delle iniziative di quei comitati, poi si ragionerà sulle modalità, ragionerete voi nella vostra autonomia ma vi interfacerete con la Giunta e con il coordinamento per dare ovviamente un senso di unitarietà. Ma la prima cosa da fare è la costituzione dei comitati che è un lavoro, anche questo, che va effettuato nel tempo cioè voi dovete immaginare la costituzione di comitati che chiameremo adesso troveremo insieme un nome comune a tutti questi comitati che devono coinvolgere, perché il Comitato diventa il soggetto delle iniziative politiche, delle iniziative che poi verranno prese, è il soggetto promotore quindi l'idea è di coinvolgere, di diffondere la soggettività di questa iniziativa dalla Camera penale ad un soggetto trasversale locale che sia in grado di muovere: attenzione, consenso, partecipazione ben oltre le nostre forze. Ecco perché è stato detto di coinvolgere tutte le altre componenti dell'avvocatura a cominciare dalla dagli ordini professionali, a tutte le altre associazioni forensi: civilisti, amministrativisti di qualunque genere. Gli amministratori locali, sindaci e assessori, cioè soggetti che siano in grado di muovere, di mobilitare persone e consenso, opinionisti, editorialisti, editori di giornali e televisioni locali, siti.

Ciò è necessario uno sforzo per immaginare come si possa ampliare il più possibile il campo di coinvolgimento nel Comitato e nella costituzione del Comitato. Il Comitato si costituisce intorno a un documento, intorno a un manifesto. E' stata predisposta una bozza, che non è stata ancora messa in circolazione, per evitare che venga circolarizzato dalla stampa prima che sia definitivo. Il manifesto in questo momento non si capirebbe che cos'è, questo testo è stato scritto, è un testo che riassume



diciamo la storia della separazione delle carriere. Il Comitato si costituisce intorno a questo testo e da quel momento il Comitato opererà come ritiene, moltiplicando tutte le iniziative possibili: interviste sui media, convegni, trasmissioni televisive. Il Comitato deve diventare un'attività permanente di diffusione dell'attenzione perché intanto arriveranno notizie dal Parlamento, il nostro interlocutore non è statico. Inizieranno le audizioni, diffonderemo il contenuto delle audizioni quelle positive, quelle negative quelle contrarie. È un percorso che deve essere costruito insieme noi dobbiamo pensare che siano le Camere Penali territoriali ad arare questo terreno perciò l'iniziativa Nazionale fa un passo indietro in termini di tempistica. Prima è necessario comprendere cosa produce l'attività delle Camere Penali territoriali, perché si potrebbe ottenere una risposta deludente, ci si potrebbe accorgere che per 1000 ragioni non c'è alcun interesse, ci si potrebbe rivedere fra due mesi e dalle vostre indicazioni scoprire che per il Comitato nessuno ha espresso grande interesse. Oggi non è ancora il momento per l'iniziativa nazionale frontale, anche se ritiene che arriverà in tempi abbastanza rapidi se inizieranno le audizioni, ma finora non si è visto nulla. Nel percorso ottimale si prevedono due anni e mezzo quindi questo è il discorso, è inutile dire che è un'iniziativa poi la Giunta che verrà naturalmente la condividerà, la modificherà, questo oggi non si può sapere. Ma l'idea per il momento è questa: che i Comitati locali abbiano una prospettiva di attività e di iniziativa per i prossimi anni, non è una questione di fare un comitato e chiuderlo lì fare un mezzo convegno arrivarci e grazie. Coordinamento Nazionale e Comitato Nazionale sono due cose diverse. Il Coordinamento Nazionale: è ovvio che deve esserci una struttura alla quale voi possiate fare costante riferimento, sia dando informazioni su quello che sta avvenendo (la Giunta deve sapere veramente in diretta che cosa sta succedendo sui territori rispetto a questa iniziativa) sia chiedendo supporto, aiuto, consiglio etc...

La Giunta ha individuato in Giuseppe Belcastro e Giorgio Varano, e li ringraziamo per la loro disponibilità, le persone giuste. Beppe ha coordinato la raccolta delle firme sulla separazione delle carriere e quindi abbiamo testato la sua capacità di coordinamento. Giorgio è il responsabile della comunicazione da un numero di anni di cui si è perso il conto. E qui il tema della comunicazione è ovviamente cruciale, e quindi indicazioni su cosa fare, come farle, idee suggerimenti e confronti. Sono due figure fondamentali che naturalmente rispondono politicamente alla Giunta, che rimane il riferimento politico dell'iniziativa. L'idea è quella di aprire un sito che sia navigabile da tutti e 1000 altre idee che ci verranno proposte e che verranno ascoltate con compiacimento. Quando avremo testato nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, magari entro l'Open Day come prima scadenza, la risposta dei territori a questo tipo di iniziative agganciamo a questa l'iniziativa nazionale che, naturalmente, si fonderà con le iniziative del territorio e quindi qui la costituzione, con la stessa logica, di un Comitato Nazionale quindi quei soggetti che sollecitavo voi teneste in considerazione sono, devono essere di livello nazionale: il direttore del TG, il direttore del giornale o di più direttori di giornali, editorialisti importanti, giuristi di primo livello etc., etc.. e di qui l'iniziativa nazionale. Raccolta delle firme: spiega che la Giunta non sta lanciando la raccolta delle firme come fu all'epoca. L'idea delle firme, che in questo caso non devono essere autenticate e quindi possono essere raccolte con la semplice identificazione, possono essere raccolte, come ormai si sa, digitalmente online. E' semplicemente l'indicatore del funzionamento dei comitati, dei comitati locali. Si forma il Comitato locale, il Comitato locale farà delle iniziative, fa una conferenza stampa, fa un convegno etc. Su quel manifesto su cui si è costituito il Comitato si invita la gente qualità nelle forme che diventerete voi a sottoscrivere quel manifesto. Non c'è una scadenza temporale, l'ambizione è, ovviamente, quella di raccogliere un numero di firme imparagonabilmente superiore alle 70.000, altrimenti sarebbe un suicidio, si parla quindi di obiettivi totalmente diversi che possono avere anche un anno di tempo, che possono avere la durata di tutta l'iniziativa parlamentare se continua a crescere il numero delle firme. La raccolta è un modo per vedere cosa sta funzionando: come, in che misura e con quali percentuali il consenso delle persone intorno a questa iniziativa si sta formando.

Terminata la relazione ringrazia tutti i presenti.

L'assemblea applaude.



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: Riprende la delibera dell'8 marzo evidenziando come la stessa ci chiama in causa a proposito della raccolta delle firme, prevedendo: *“quando la Giunta, sentito il Consiglio della Camera penale valuterà essere utile e opportuna una raccolta delle firme dei cittadini”* per esempio se partiamo con una raccolta delle firme potremmo suscitare una raccolta di firme anche online in direzione opposta quindi è una cosa su cui effettivamente è bene riflettere sul momento, perché può essere un momento favorevole, considerato il percorso della proposta di legge che è partita con una conferenza stampa alla Camera a metà febbraio. C'è già questa articolazione e quindi è opportuno creare momenti di ulteriore divulgazione dell'iniziativa. Bisogna però tenere in considerazione che ci potrebbero essere situazioni di contrasto rispetto alle nostre iniziative. La costituzione dei comitati locali che, effettivamente, deve rappresentare e deve far partecipare soggetti politici ma sempre in rapporto con la Camera Penale. Ricorda i temi del Congresso di Bologna nel 2016: separare i Pubblici Ministeri dai Giudici, la magistratura dalla politica e dai mezzi di comunicazione. Da lì partì poi la raccolta delle firme, che si concluse nel 2017, fu un'esperienza veramente importante perché era una battaglia, in quel momento ancora di minoranza, che però ebbe quel consenso così significativo che portò alla proposta. Quindi è un bel lavoro, un lavoro che ci impegna e che strada facendo ci potrà segnalare gli aspetti positivi provenienti da quella Camera Penale territoriale che avrà bene organizzato il suo lavoro e che avrà avuto successo sul proprio territorio. Del resto l'esperienza delle Camere Penali territoriali è fondamentale. L'attività delle Camere Penali Territoriali è fondamentale proprio per far crescere la nostra attività politica, come è stata la nostra funzione politica in tutti questi anni. Ci dobbiamo affidare alle esperienze positive e delle singole Camere Penali territoriali. Non ho altro da aggiungere se non assolutamente condividere e appunto apprezzare proprio la delibera della Giunta dell'8 marzo che segnala, e l'intervento oggi del nostro Presidente lo ha chiarito, tutte le problematiche o comunque le questioni, l'organizzazione che dovremo affrontare perché è una battaglia importante e che dobbiamo proprio vincere in questi due anni da qui al 2025 seguendo il percorso parlamentare; sarebbe davvero un successo equiparabile a quello ottenuto a suo tempo sull'art. 111.

L'assemblea applaude.

Passa la parola a

MASSIMO GALASSO (CP PESCARA): ringrazia e saluta l'assemblea. Richiamando il p.to 6) dell'ODG, ricorda quanto accaduto il 23 febbraio scorso in Tribunale a Pescara alla lettura del dispositivo all'esito del processo “Rigopiano”, dispositivo che è stato per la gran parte assolutorio. Mentre il Giudice stava ancora leggendo la decisione vi è stata una vera e propria sommossa da parte delle parti civili costituite in particolare 3 o 4 che hanno inizialmente aggredito verbalmente il Giudice, minacciandolo e oltraggiandolo. Non è una questione che riguarda gli avvocati perché la reazione non è stata verso di noi ma verso il Giudice, reo di aver assolto gli imputati o di aver assolto troppo per qualcuno. La sera stessa c'è stato un lungo confronto con Giandomenico, anche lui impegnato personalmente in questo processo quale difensore, per vedere cosa fare e come stigmatizzare quanto avvenuto.

Il giorno dopo siamo usciti con il documento che avete letto perché era allegato alla nostra richiesta di integrazione dell'ordine del giorno, lo abbiamo declinato nel senso di opposizione a quanto accaduto nonché per denunciare la violazione della sacralità dell'Aula, nel senso che abbiamo percepito una violenza nei confronti della giurisdizione dell'Aula, il luogo in cui lavoriamo quotidianamente e quindi abbiamo difeso, ovviamente, l'operato di un giudice terzo. E abbiamo evidenziato quello che è un nostro tema, che è il famoso tema della giustizia mediatica. Negli anni, per questo processo, abbiamo avuto continue pressioni da parte dei media, dei siti, dei telegiornali, delle trasmissioni TV dalle più famose a quelle locali. Alla fine le richieste di pena “iperboliche” da parte della Procura Repubblica hanno, forse, contribuito a far sorgere delle aspettative nelle parti civili, aspettative che non hanno trovato riscontro nella decisione del Giudice. Il problema è stato che le pene, secondo le parti civili, avrebbero dovuto essere adeguate alle richieste del P.M. dodici anni in abbreviato per un



omicidio colposo voi capite che impatto può aver avuto sulle parti private. La motivazione verrà depositata entro 90 giorni e si impugnerà, ma non è questo il tema.

Il problema è che una volta che verranno depositate le motivazioni il processo di Rigopiano sarà nuovamente alla ribalta della cronaca. Noi vorremmo organizzare a Pescara un evento a carattere nazionale, previo coordinamento con la Giunta, su questi temi bisognerà vedere come declinarlo. Sono temi che toccano tutte le realtà e la Camera Penale di Pescara voleva farsi promotore di questo evento magari prima dell'estate. Saluta e ringrazia.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: prendendo spunto dall'intervento di Massimo e a proposito della separazione delle carriere: pubblici ministeri, giudice e la terzietà del giudice. Questo è un principio che deve essere rispettato, soprattutto nei momenti in cui la richiesta di pene viene pubblicizzata e poi, magari, crea fenomeni di questo tipo. E' sempre nella medesima direzione dell'esigenza, appunto di arrivare alla separazione delle carriere.

Viene data la parola a

MARIA LUISA CROTTI (CP LOMBARDIA ORIENTALE): richiamando il provvedimento della Presidenza del Consiglio (che è stato allegato alla richiesta di integrazione dell'ODG pto 7) ne ribadisce l'assurdità. Ma ciò che crea ancor più sconcerto è il soggetto che lo ha emesso. In esso si stabilisce che *"qualunque operatore deve essere di sesso maschile"* e già questo lascia abbastanza stupiti, cioè se dobbiamo combattere la discriminazione allora adesso facciamola in senso contrario e mi pare che sia davvero un bel risultato. Ma ciò che interessa strettamente a noi è il fatto che possano operare nei Cav, questo dice il provvedimento, *"solo avvocate e psicologhe che nella loro attività professionale non abbiano svolto ruoli e non svolgono ruoli a difesa di uomini accusati o condannati per violenza o maltrattamenti"*. A prescindere che questo contrasta col diritto di difesa, contrasta con tutto ciò che riguarda il difensore d'ufficio, contrasta con il diritto e dovere deontologico dell'avvocato di agire in autonomia e indipendenza. Ma è ancora una volta un'identificazione tra il difensore e il neanche più il proprio assistito, ma il reato contestato al proprio assistito. Ora questa cosa non può rimanere così, anche perché per ora era indirizzata alle Regioni e province autonome di Trento e Bolzano e agli enti locali di quei territori. Ma è della Presidenza del Consiglio, quindi è rivolto a tutti i centri anti violenza che così intendono operare, per cui noi abbiamo già diffuso un documento sia ai nostri ordini che agli ordini del nostro territorio e ai comitati Pari opportunità, oltre che agli enti locali e perché, questa cosa non venga attuata o comunque quanto meno per parlarne. Però chiediamo magari che voi stessi, con le vostre Camere Penali nei vostri territori facciate altrettanto perché questa è una cosa veramente inaccettabile. Se poi essendo un provvedimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri magari la Giunta riuscisse in qualche modo formale o informale a intervenire questo sarebbe certamente anche meglio.

Interviene sul p.to 8) dell'ODG

GAETANO STORACE (CP ROMA): Saluta l'assemblea e ringrazia l'Ufficio di Presidenza per aver inserito nell'ordine del giorno la richiesta della CP di Roma. Rivolgendosi al Presidente dell'Unione sottolinea come la CP di Roma esprime dissenso sulla posizione assunta dal Prof. Spangher sull'art. 581 c.p.p.. E' un argomento che la CPR ha affrontato più volte e ne hanno fatto anche oggetto di studio in quanto è un argomento molto sentito nel nostro foro da tutti i colleghi penalisti. Il problema della procura speciale dell'elezione del domicilio per l'imputato assente è secondo noi un punto centrale su cui fare un'azione che parta oltre che dalla Giunta, come è stato fatto nella proposta di modifiche dell'articolo che sono state portate all'attenzione degli uffici del Ministero, anche dalla base e quindi dagli avvocati. Crediamo che ogni Camera Penale dovrebbe, in qualche modo, spingere i propri iscritti ad impugnare comunque le sentenze, proponendo a cascata una eccezione di incostituzionalità in relazione a questa norma che in qualche modo limita e comprime anche il diritto di difesa. Ovviamente questa questione è stata oggetto di varie riunioni del direttivo e delle Commissioni che noi abbiamo in seno alla nostra Camera Penale, ognuno ha portato il suo contributo, devo dire, dei contributi costruttivi ed abbiamo redatto un documento di sintesi che in



qualche modo racchiude quelli che, secondo me, potrebbero essere i temi dell'eccezione di incostituzionalità da proporre a chi difensore d'ufficio o meno ha intenzione di aderire a questa nostra richiesta. L'idea è venuta in seno al direttivo, questo documento di sintesi l'ha fatto Francesco Compagna che è qui presente che è membro del mio direttivo. Noi lo mettiamo a disposizione non lo illustro nel dettaglio perché è un documento abbastanza articolato e che prevede vari profili di incostituzionalità. Ci siamo permessi di farne poche copie perché non abbiamo i mezzi per poter fare tante fotocopie (la carta costa come sapete). Però ho preparato una pennetta usb da consegnare al nostro Segretario, così da permetterne l'invio a tutti i Presidenti.

Allora questo documento è abbastanza complesso, ovviamente, non abbiamo la presunzione di aver fatto un documento esaustivo che tocca tutti i profili che potrebbero essere sollevati, è una traccia sulla quale ognuno di voi, spero, voglia impegnarsi e lavorare insieme con noi. Crediamo che questa sia un'azione politica importante nel sollecitare i colleghi a fare un qualcosa che probabilmente è destinata ad una prima declaratoria di inammissibilità nel momento in cui viene proposta, però se non partiamo in qualche modo credo che continueremo ad attendere che qualcuno decida che il 581 c.p.p. così come è stato previsto per l'imputato assente in qualche modo vada va cambiato. Io mi sono confrontato in un convegno di un paio di settimane fa, che è stato organizzato dal Ministero a Tor Vergata, anche Spangher su questo tema. Si è fatto l'esempio dell'imputato contumace del vecchio Codice devo dire che secondo me è non un esempio particolarmente calzante perché ricorderete chi ha praticato quel vecchio codice così come l'ho praticato io, all'imputato contumace veniva notificato l'estratto contumaciale della decisione, quindi l'imputato contumace sapeva che in quel processo era stato condannato e da quel momento decorreva il termine per rilasciare una procura, un'elezione di domicilio etc. Oggi l'imputato è assente ed è morto ed è morto nel senso che non gli arriva più nessun avviso. In questo senso sollecitiamo una mobilitazione di tutti i penalisti in Italia. Ritengo sia un'iniziativa importante e auspico nell'adesione di tutte le Camere Penali.

Anticipa che la CPR ha già fissato l'assemblea dei soci per il 24 marzo p.v. per un confronto sul punto.

Richiama la problematica sollevata dalla CPLO e si dice concorde con i rilievi sollevati, aggiunge che la CPR ha ulteriormente approfondito il provvedimento ed è giunta alla conclusione che viola non solo delle norme internazionali e nazionali, ma anche una serie di norme del codice deontologico forense. Si rende quindi necessario un intervento. Facendo un passo indietro evidenzia come la CPR ha avuto un'interlocuzione con il COA di Roma che si è reso disponibile, nel caso in cui si decidesse di spingere il difensore ad impugnare le sentenze dell'imputato assente, a farsi partecipe dell'iniziativa e diffonderla a tutti gli iscritti dell'Ordine cosicché non rimanga confinata all'interno della nostra Camera Penale.

Sulla questione di Pescara la CPR di Roma ha fatto un documento in adesione a quello della CP di Pescara. Si scusa con il Presidente della CP di Frosinone perché, scavalcando un po' le competenze territoriali, la CPR è intervenuta su un documento, un foglietto chiamatelo come volete che è apparso ad Alatri dove c'è un'indagine particolarmente sentita dalla popolazione e si è arrivati finanche a minacciare l'avvocato che dovrà stare attento a prendere le difese del suo assistito. A fronte di questo è stato redatto e pubblicato un documento.

Concorda con l'idea di Gian Domenico e della Giunta sull'iniziativa della costituzione dei Comitati e sulle attività ad essa collegate. Sulla raccolta delle firme si dice entusiasta ma si pone il problema che potrebbe essere un boomerang se qualche altra associazione o qualche altra entità politica o il Fatto Quotidiano facesse una "contro raccolta" di firme.

Ringrazia il Presidente per aver dato notizia della convocazione che ha avuto alla Commissione Giustizia del Senato, ed esprime la sua soddisfazione per il fatto che la Commissione voglia sentire il Presidente della CPR, l'invito è disceso da quanto pubblicato negli ultimi tempi dalla CPR in tema di intercettazioni per 2 o 3 situazioni che si sono create non solo a Roma ma anche a livello nazionale quindi è stato apprezzato l'approccio della Camera Penale di Roma.



L'intenzione, come anticipato a Giandomenico che è stato immediatamente avvisato dell'invito, è quella di soffermarmi esclusivamente sulla violazione sistematica dell'articolo 103 da parte di tutte le Procure con le intercettazioni fatte negli studi degli avvocati, agli avvocati con ipotesi delittuose anche fantasiose per poter attivare cimici che rimangono attive anche per due anni all'interno di uno studio di avvocati. Come avrete visto noi abbiamo fatto un documento da ultimo dove è stato condannato un collega, senza entrare nel merito della condanna, ma proprio come metodo che si sta in qualche modo portando avanti da parte delle procure per cui lo studio dell'avvocato è diventato una fonte di notizie di reato. Ringrazia e saluta.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: invita l'assemblea alla discussione di cui al p.to 2) dell'ODG.

Per quanto riguarda le Commissioni (p.to 4 ODG) ne verrà fatto un cenno essendo ancora un lavoro in itinere che richiede un aggiornamento istruttorio.

Concorda sulla proposta del Presidente Caiazza di coinvolgere all'interno dei Comitati i direttori dei giornali per scongiurare le eventuali "campagne" contrarie.

Cede la parola ad

ALDO ROSSI (CP SCIACCA): Saluta tutti i presenti ed interviene in merito ai Comitati, rappresentando che quando incontrerà gli associati gli verranno poste delle domande. Vorrebbe dei chiarimenti in merito al motivo per effetto del quale il tema della separazione delle carriere e le relative le battaglie non debbano essere condotte proprio dalle Camere penali periferiche avvalendosi ovviamente dei mass-media. Mi pare di avere compreso che il Comitato dovrebbe portare, inglobare in sé figure anche non professionali come il Sindaco, un assessore. Ma questo comporterebbe uno schieramento da parte del Sindaco, da parte delle testate giornalistiche locali verso una determinata posizione anche politica. Mi pongo questa domanda sulla fattibilità con chi c'è stato su un'operazione di questo genere. Questa mia riflessione è più che altro dovuta per eventualmente rispondere al giornalista lucano, al singolo socio non perché sono assolutamente contrario all'istituzione del Comitato, è una riflessione che pongo. Se avessi un chiarimento sarebbe decisamente più semplice spiegare ai soci chi dovrebbe fare parte del Comitato e del perché di questa istituzione su questo tema. C'è poi il problema di cosa potrebbe pensare il singolo cittadino, di questo ulteriore messaggio degli avvocati penalisti (perché l'azione della Camera Penale locale sarebbe una costola dell'azione dell'Unione) e quindi come si pone questo ulteriore strumento di battaglia per rispetto a tutto quel quadro di modifiche sulla riforma Cartabia che l'Unione ha correttamente e presentato all'ufficio di competenza. Questa è sostanzialmente la mia perplessità.

Ringrazia e saluta.

Interviene

IL PRESIDENTE DELL'UNIONE: chiedendo quale sarebbe la preoccupazione per i comitati, ovviamente coordinati dalla Camera Penale territoriale, ad esempio se di questo Comitato facesse parte anche un Sindaco che voglia sostenere la battaglia sulla separazione delle carriere. E' una questione politica, sarà un problema del Sindaco non sarà mai un problema delle Camere Penali.

La riflessione ha a che fare con il timore che, nei piccoli centri, ci potrebbe essere un condizionamento del Comitato locale a fronte di un certo schieramento politico del Sindaco?

ALDO ROSSI (CP SCIACCA): è questo il punto temo il condizionamento da parte dei componenti del Comitato da parte di un soggetto che appartiene ad un determinato schieramento politico. Forse è necessaria una riflessione.

Interviene

FEDERICO VIANELLI (CP TREVISO): Saluta tutti. Si compiace del fatto che l'Unione Camere Penali Italiane sia stata così considerata, anche a livello politico, che il nostro Presidente sia stato inserito, insieme all'amico Vittorio Manes, in quella importante Commissione. Questo sicuramente è un grande riconoscimento che deriva anche da quell'attenzione che il Ministro della Giustizia ha



riservato a noi avvocati penalisti delle Camere Penali Italiane, come ha dimostrato anche con il suo intervento a Ferrara alla nostra inaugurazione dell'anno giudiziario.

Esprime il suo personale compiacimento, con tutte le cautele del caso.

A Ferrara, un po' provocatoriamente, aveva proposto l'istituzione di una macro commissione formata da tutti appartenenti sono 10.000, 10.500 alle Camere penali proprio sul tema separazione carriere. Si compiace del fatto che, in un certo senso, la sua proposta sia stata accolta dalla Presidente Caiazza e dalla Giunta con l'idea di costituire il Comitato Nazionale. Positiva è anche l'idea di una mobilitazione e di un monitoraggio costante sulla situazione sulla separazione delle carriere nonché delle modalità di costituzione dei comitati, che sono in work in progress. Bisogna stare attenti agli eventuali condizionamenti che ci possono essere nelle piccole realtà locali. Non possiamo non mettere in atto questa iniziativa che ci aiuterà a vincere la nostra battaglia, dobbiamo stare attenti alle eventuali battute d'arresto che non ci devono far demordere. Dobbiamo ben organizzarci per non rischiare di trovarci come dire in un angolo, non ci fermerà certo qualche testata giornalistica. Ogni Camera Penale dovrà valutare chi coinvolgere all'interno del Comitato, per riprendere quanto detto dal Collega Rossi, per evitare di trovarsi in difficoltà e fare buchi nell'acqua. In merito al punto 4) dell'ODG la costituzione delle Commissioni e dei gruppi di lavoro mi compiaccio ulteriormente e riferisco all'Ufficio di Presidenza e in particolare con il Presidente Mazzacuva che la Camera penale Trevigiana ha pensato di istituire tante Commissioni, Osservatori quanti saranno quelle dell'Ufficio Presidenza del Consiglio per dare la nostra disponibilità concreta a lavorare per il Consiglio delle Camere penali partecipando tra virgolette a tutte le Commissioni che abbiano bisogno del nostro apporto. Condivido quanto riferito dal Collega Galasso su Rigopiano, dal punto di vista umano ovviamente dispiace per i parenti delle vittime di quella tragedia ma è inaccettabile ciò che è accaduto in aula, esprime la solidarietà della sua Camera Penale a quella di Pescara.

Parimenti concorda con quanto riferito dalla Collega Crotti con riferimento al p.to 7) dell'ODG. Infine, il punto secondo me più delicato è il punto 8) dell'ODG, è necessario un intervento dell'U.C.P.I. perché è un terreno scivoloso tanto più alla luce di quelle che sono le posizioni che ha riportato il Presidente Caiazza, ad esempio quella di Giorgio Spangher. Senza togliere nulla all'autonomia di ogni singola Camera Penale, abbiamo bisogno di una copertura, di un ombrello protettivo che non può che venire dall'Unione.

Ringrazia tutti e saluta.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: prendendo spunto dall'intervento del Collega Vianelli ricorda che nella Commissione di cui fanno parte il Presidente Caiazza e Vittorio Manes, c'è anche la prof.ssa Desirèe Fondaroli che è iscritta alla Camera penale di Bologna, tra l'altro d'intesa con Francesco Petrelli fu inserita nel Comitato dei revisori della nostra rivista "Diritto di Difesa" quindi è una di noi, ed è un fatto positivo. Per quanto concerne le Commissioni come sapete da Regolamento devono essere composte da almeno tre membri che nomineranno il coordinatore. E' ovvio che possono avere linfa vitale dalle singole Camere Penali territoriali e da eventuali Commissioni delle singole Camere penali territoriali, altrimenti sarebbe un lavoro anche abbastanza impegnativo fatto soltanto da una Commissione che promana o che è istituita dal Consiglio; quindi ci possono essere tre soli membri o più tra i Presidenti, ma ovviamente ogni Camera penale può contribuire al lavoro della Commissione che così diviene 'allargata'.

Cede la parola a

MARCO BAIETTA (CP PESARO): dopo aver salutato tutti i presenti richiamando la proposta del Collega Scalise ne condivide l'importanza ed il significato, sarebbe opportuno che l'Unione magari, a fronte del lavoro già sicuramente pregevole elaborato dalla Camera Penale di Roma, desse "il suo cappello istituzionale" anche con la sottoscrizione di intervento dei Professori che ci sono più vicini anche al fine di sensibilizzare i vari fori ed i Magistrati anche per organizzare dei momenti di confronto tra noi e loro. Anche perché alla fine ci sarà qualcuno che accoglierà questa eccezione, è necessario poi in qualche modo "mettere alle strette" il Parlamento sicuramente con questa iniziativa



potremmo riuscire ma è bene anche un approfondimento scientifico per dare più forza a questa azione. Sostiene la Camera Penale di Pescara per quanto avvenuto in Tribunale nel processo di Rigopiano e condivide il documento che è stato fatto per stigmatizzare appunto quanto avvenuto. E' d'accordo anche con quanto evidenziato dalla Camera Penale la Lombardia Orientale, e sarebbe opportuno che come Consiglio investissimo ufficialmente, con una delibera ad hoc, il nostro Osservatorio perché si attivi nel senso già evidenziato dalla Collega Crotti. Perché non sempre le notizie arrivano a tutti. Io ho la fortuna di avere una segretaria che fa parte di una delle associazioni che seguono queste donne e che non si costituisce mai parte civile quindi da questo punto di vista riesco ad essere informato su alcune criticità. Come Direttivo siamo assolutamente concordi. Per quanto concerne i Comitati per la separazione sulle carriere per l'approvazione della legge sulla proposta di legge in Parlamento anche lui ha qualche perplessità sul come formarli.

Si rivolge al Presidente Caiazza chiedendogli in concreto cosa dovrebbero fare questi Comitati, al di là dei soggetti che li formerebbero.

Chiede di intervenire

IL PRESIDENTE DELL'UNIONE: Noi li abbiamo chiamati i Comitati, ma possono essere chiamati in altro modo. Immaginiamo strutture di fatto non è che parliamo di costituzioni di soggetti giuridici con uno Statuto e con delle regole deliberative, è la Camera penale locale che intorno ad un manifesto, ad un testo chiede l'adesione di soggetti che si impegnano, diciamo così, a sostenere quella battaglia. Di qui le iniziative per cui se io ho il contatto con il direttore del giornale locale, gli chiederò che lui ci dia lo spazio, ad esempio, ad un intervento a settimana adesso sto inventando, sto dicendo le prime cose che mi vengono in mente. Con l'editore televisivo facciamo delle trasmissioni nelle quali spieghiamo alla gente la nostra iniziativa e la sua finalità. Il Sindaco del tuo piccolo paese del Paese organizza in Consiglio comunale un dibattito sul tema della separazione delle carriere partecipato. Quindi è una situazione di fatto che è nelle mani assolutamente della Camera penale locale che diventa il soggetto coordinatore, promotore e deliberativo di questo Comitato. Naturalmente se vuoi coinvolgere queste persone io non si può semplicemente chiedere se sono d'accordo, devi fisicamente coinvolgerlo. Ecco perché secondo me la forma del Comitato inteso come comitato di fatto, Comitato per il sostegno del percorso dell'approvazione della riforma costituzionale della separazione delle carriere non impegna giuridicamente né impegna politicamente nessuno se non i partecipanti a titolo personale che sostengono un'attività della Camera penale locale territoriale. Camera Penale, che ribadisco, rimane ovviamente il soggetto attivo. E' un modo per estendere ed impegnare questi soggetti sull'attività di propagazione diciamo del "verbo". Quindi non immaginiamo chissà quali strutture giuridiche, secondo me lo dobbiamo chiamare Comitato perché alle persone che aderiscono devi dare l'idea di essere partecipi di una iniziativa che si prolunga nel tempo, non è solo metter una firma se sei d'accordo, ti vogliamo con noi perché il tuo apporto è importante. E quindi questo Comitato, immagino, lo riunite periodicamente per concordare insieme iniziative. Se accadrà, come temo che accadranno delle cose nel percorso parlamentare o si scatena una polemica giudiziaria su questo tema riunite il Comitato ne discutete e capite come reagire a quella cosa a livello locale. Quindi deve essere una struttura di fatto agile, ricordo nelle nostre iniziative politiche una vita fa per i radicali la struttura il Comitato era un modo per dare una forma al coinvolgimento stabile di un certo numero di persone, le devi legittimare, le convochi una volta al mese, ogni due mesi, fate una chat del Comitato, fate una mailing list. Spero di aver chiarito i vostri dubbi.

Riprende la parola

MACO BAIETTA (CP PESARO): Si congratula agli eletti Beppe e Giorgio a coordinatori di questo Comitato centrale. Ho ripensato al Congresso di Bologna a cui ha fatto riferimento Nicola, mi rivolgo ad Eriberto e a Giandomenico forse però era opportuno anche chiedere la scesa in campo di Ben che mi risulta essere ancora il Presidente del Comitato sulla proposta di legge, oltre a Beppe e a Giorgio e quindi sfruttare anche come dire il profilo di Beniamino Migliucci visto che è stato il promotore della campagna della raccolta delle firme per il referendum. Poi sul discorso firme condivido le perplessità



di Fabio e di Nicola perché io insomma personalmente mi sono impegnato a raccogliere le firme ed è stato un lavoro che si è potuto finalizzare perché avevamo una scadenza temporale e sapevamo esattamente cosa dovevamo fare. L'organizzare questi momenti di incontro con la cittadinanza temo che possa tornarci contro, non se rischiamo di creare un qualche cosa che poi abbia degli effetti negativi per l'incapacità di arrivare ad un punto magari per la mia, diciamo, scarsa professionalità e competenza politica. Forse l'attività effettiva e concreta quella davvero importante dovrebbe, secondo me, essere svolta più che altro dalla Giunta, magari tenendo- dove possibile- anche una linea un po' più tra virgolette come dire ruffiana verso il Governo. Temo che si possano creare delle tensioni che si potrebbero riverberare in modo negativo perché questo è un terreno molto scivoloso. Ritengo più opportuno, e lo dico per la mia poca esperienza politica, che questa attività dovrebbe essere svolta a livello nazionale per rendere più facile il percorso di accompagnamento verso la deliberazione di questa di questa legge. A livello locale senza delle indicazioni chiare, precise e determinate secondo me il rischio di sbagliare è elevato. La raccolta delle firme per il referendum era una cosa, ma se organizziamo degli incontri a livello locale "sulla separazione delle carriere" non riusciremo a portarci il macellaio, o il direttore di banca. Quindi se dobbiamo fare qualcosa per la separazione carriere, a mio modo di vedere, dovrebbe essere ben precisa e determinata e penso che debba avere anche un rilievo concreto, fattivo e pratico per poter spingere la gente a fare qualche cosa da utilizzare poi in futuro ammesso che ci serva visto che abbiamo 73.000 firme. Temo che possa passare il messaggio che non crediamo più in quello che abbiamo fatto prima, quindi mi rimangono un po' di dubbi. Ringrazia e saluta.

Interviene

RENATO D'ANTUONO (CP TORRE ANNUNZIATA): Saluta i presenti e si dice d'accordo sulla questione evidenziata dalla CP di Pescara in merito al processo di Rigopiano, secondo il suo punto di vista il sindacato della magistratura si fa sentire, a volte, quando è sollecitata su qualche presunta violazione di legge, quando invece accadono fatti come quelli riportati molte volte non sostiene i colleghi. Quindi è giusto che gli avvocati reagiscano anche a difesa dei Magistrati in queste situazioni. Per quanto riguarda il p.to 7) dell'ODG faremo arrivare alla CPLO la nostra adesione alla sua iniziativa. Il Provvedimento in parola è assolutamente fuori dal mondo e non è accettabile. Ho delle perplessità sul p.to 8) sul 581 1 ter c.p.p., sono assolutamente d'accordo sulle critiche alla norma ma il mezzo proposto per contrastarla mette i difensori in una situazione difficile, proporre impugnazioni senza il mandato ci espone a dei rischi. Non condivide la posizione di Spangher da questo punto di vista, certo lui fa una riflessione di sistema, cioè il problema sul difensore d'ufficio è serissimo, sulla difesa di fiducia io ho qualche perplessità. Ritengo si debba insistere per ottenere la modifica della legge. Io raccolgo, ovviamente, quello che è stato un invito per quanto riguarda l'elezione di domicilio riguardo al ricorso per Cassazione, ne ho fatti alcuni, ritenendo abbastanza evidente che il 581 ha una finalità nella citazione giudizio che evidentemente la Cassazione non ha. C'era quindi qualche perplessità l'ho fatta per il gossip non sull'ergastolo, per un ricorso un po' più modesto è necessario riflettere su entrambe le tematiche. Ovviamente le eccezioni di costituzionalità possiamo farle però se poi ci vengono sistematicamente rigettate? Mi rendo conto che la strada è stretta però mi rendo conto che mi sta pure facendo delle questioni su diritti e sulle azioni della solidarietà. Quindi ragioniamoci. Riguardo al Comitato io credo soluzione assolutamente condivisibile, cioè il Comitato parte dalle Camere Penali e allarga a chi vuole essere dentro, noi su un tema chiediamo chi vuole stare dentro, quindi è possibile coinvolgere anche la politica chiunque viene è ben accolto. Però il Comitato ha una aspirazione che travalica la Camera Penale, colleghi civilisti, sindaci, l'editoria tutto ciò che ha detto il Presidente Caiazza. È un tema che dobbiamo perorare io vedo un po' di timidezza, e invece dobbiamo essere convinti su questo. In questo modo diventiamo protagonisti di una scelta fatta anche nel territorio, quindi credo che questo sia assolutamente condivisibile. Io personalmente ma ho raccolto anche le opinioni dei colleghi del territorio siamo entusiasti di questa iniziativa. Devo dire sulle firme avevo compreso qualcosa di diverso, pensavo di dover raccogliere delle firme "di qualità" passatemi il



termine: un sindaco, una delibera comunale che esprime l'appoggio alla situazione, un'associazione del territorio, etc...firme dal punto di vista qualitativo cioè non il numero delle firme ne abbiamo raccolte 72.000, ha ragione Giandomenico ne dobbiamo raccogliere almeno il doppio. Ribadisco che l'iniziativa della costituzione del Comitato mi trova d'accordo. Se ci sarà un'iniziativa in contrapposizione faremo battaglia. Mi permetto di evidenziare un problema, che tutti conoscono, la questione dei diritti di copia a fronte della circolare del Ministero del 7.3.23. Questo problema non può essere gestito dalla singola Camera Penale, sarebbe opportuno avanzare un'ipotesi di doppio binario almeno fino a che non entrerà in vigore una diciamo una più cosciente e consapevole possibilità di attivare questi mezzi anche da parte di chi non è ancora abituato. Ringrazia e saluta.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: Condivide le osservazioni del Collega intervenuto poc'anzi. Per esempio se nei Comitati ci fosse qualche magistrato, molti di loro sono favorevoli ma sicuramente non si esporranno, mentre se si riuscisse a coinvolgere qualche ex magistrato in pensione sarebbe oltremodo qualificante. Anche con riferimento alla raccolta delle firme può essere un combinato disposto: quantità e qualità, se ci sono qualità di firme contano molto rispetto al numero quantitativo come accade quando le raccoglie on-line da soggetti che non hanno, qualità rappresentative.

L'assemblea applaude.

Interviene

VALERIO MURGANO (CP CATANZARO): Saluta i presenti e approfittando del mezzo evidenzia alla Giunta che la Calabria, le undici camere penali calabresi, hanno un rappresentante per fortuna in Giunta, hanno un coordinatore ho l'onore di essere il coordinatore ma, soprattutto, hanno undici Presidenti quello che dicono i Presidenti della Calabria, quello che dice il coordinatore e quello che dice il nostro rappresentante deve essere chiaro, lo possiamo dire solo noi nessun altro, nessuno deve parlare a nome nostro su quello che riguarda noi e sui nostri intendimenti, abbiamo 1000 modi per comunicarli anche grazie alla vicinanza personale con il rappresentante questo ci tengo a dirlo. E dico anche che sono favorevole, sono entusiasta io come Camera Penale di Catanzaro, ci saranno gli altri presidenti della Calabria che diranno la loro, per quanto riguarda la creazione dei comitati. Mi pare anche ovvio ed evidente per rispondere anche al collega che sul tema della politica quella forse è più un problema di sensibilità, se io ho il sindaco, il giornalista o l'editore sensibile al tema, lo metteremo dalla nostra parte. Immagino che sia questo il punto. E i comitati secondo me avranno e faranno un lavoro eccezionale sul territorio. Mi auguro che così come la Calabria ha fatto quel lavoro eccezionale con la raccolta di firme nel 2016, senza parlare di camere penali amiche o nemiche ci sia la stessa forza da parte di tutte le 129 Camere Penali d'Italia. Un piccolissimo rischio potrebbe essere, invece, che si vada a macchia di leopardo quindi io mi auguro che con la stessa forza che abbiamo messo, per esempio, a Catanzaro nella raccolta delle firme venga messa da Pordenone a Cosenza. Circa la questione del 581 c.p.p. che poneva la Camera Penale di Roma, a cui dopo farò un ringraziamento speciale per un altro tema, no qui non ti ringrazio perché io sono un po' contrario alla questione di costituzionalità così come sono contrario alle ai ricorsi privi di procura, intanto perché ci espongono secondo me anche ad un problema di responsabilità professionale a cui va pensato. Però aggiungo anche che se abbiamo il Presidente di Commissione su questo tema un coordinamento ci deve essere cioè non è che le Camere penali territoriali fanno le questioni, noi abbiamo il nostro Presidente che discute di quello, quantomeno capiamo quanto può incidere però deve incidere il Presidente, deve incidere perché non mi convince quello che dice Giorgio Spangher e io temo quel ragionamento per un semplice fatto perché, intanto, l'elezione di domicilio è una cosa e la procura è un'altra. Intanto perché ci si dovrebbe porre il problema della motivazione contestuale di una sentenza, come spesso avviene abbiamo in 15 giorni in cui devi avere la procura del cliente, che spesso è detenuto dall'altra parte d'Italia. Quindi su questo tema barricate, così come la chiamata alle armi che fa l'Unione sulla raccolta delle firme con i comitati secondo me non si discute è una chiamata alle armi, il tema centrale e su quello noi dobbiamo essere uniti anche se ci sono delle criticità intanto si fa. Stavo però dicendo che volevo ringraziare la Camera Penale di Roma perché se il tema centrale da anni, da quando siamo



riusciti a fare questa proposta di legge d'iniziativa popolare sulla separazione delle carriere e quella della divisione della magistratura requirente dalla giudicante, e lo coglie in pieno la Camera di Roma è quello comunque della violazione costante della libertà del difensore dell'esercizio del diritto di difesa, e quello che tu dicevi Presidente Scalise sai bene che in Calabria è la regola. L'altra volta c'è stato anche un misunderstanding tra di noi, perché quando si è fatto riferimento all'invio dei documenti dalla Calabria, per esempio, su alcune tematiche la Calabria le ha sempre mandate. Sull'ultima tematica è un po' un work in progress che io nemmeno conoscevo, succede che basta essere avvocati che hanno un po' di impegni lavorativi di un certo tipo in Calabria e siamo stati tutti intercettati. Potrei fare i nomi di tutti 15/20 avvocati, io l'ultimo ruota del carro, ma più famosi della città definiti dai magistrati come presunti principi del foro e che sulla base di questa affermazione siamo stati messi sotto intercettazione, non tanto e non solo, non tanto e non solo negli studi per capire quello che facevano gli altri ma per capire quello che facevamo noi perché ci volevano arrestare, è una cosa diversa. Ma credimi, sul nulla secondo me parlerei esattamente sul nulla. Il magistrato dice l'avvocato Murgano è bravo sarà un massone. L'informativa masso-mafia e me la mandano. Per le intercettazioni il tema è questo io ho chiesto, ovviamente, denunciando il magistrato che venga esaminato, che venga interrogato e che dicesse dove ha preso questa fonte visto che io non ho neanche la spilla dei Lions o del Rotary quindi per dire che certamente non sono massone. Quindi quando si è, come dire, a posto con la coscienza si può fare questo. Quindi Giandomenico solo per dire che quel riferimento lì non è a questa questione che io ancora conoscevo, perché non avevo letto neanche le carte e le ho lette mi sono inorridito. Per cui quel tema che voi sviluppate a proposito dell'avvocato romano che è stato colpito da condanna e cioè quando si dice: *“ sono infatti ormai innumerevoli le indagini che da tempo e non solo nel nostro Paese ovvero vedono coinvolte la figura del difensore. Indagini spesso espletate in violazione delle garanzie costituzionali e procedurali poste a tutela della funzione della difesa”* è un altro tema che io però Gian Domenico Presidente accompagnerei creando, adesso io la butto lì, poi magari farò una proposta da mettere all'ordine del giorno la prossima volta, farei una Commissione permanente su questo tema perché guardate che vedersi intercettati, indagati sul resto di nulla, per il semplice fatto di essere ritenuto un avvocato che lavora nel proprio foro, e con me, ribadisco, tutti e venti gli avvocati della città anche gente di 85 anni indagati/intercettati non solo negli studi, ma nelle proprie abitazioni è qualcosa di terribile. Quindi ritengo che sì la separazione delle carriere è ovviamente un tema che dobbiamo affrontare in questo momento, ma che ha importanza che oltre la separazione delle carriere ci sia un avvocato libero perché, altrimenti, separati sì ma se la giocano tra di loro e non avremo possibilità di portare a compimento quello che ci sta a cuore. Siamo con la Giunta e lo saremo sempre qualunque decisione la Giunta prenda. Ringrazia e saluta.

Interviene

GIUSEPPE MILICIA (CP PALMI): Saluta i presenti, sono d'accordo con l'iniziativa della CPR, sono meno d'accordo con il mio coordinatore da questo punto di vista perché penso che sia centrata la questione nei termini in cui l'avete posta voi, si sostiene che questa norma sia in linea con una filosofia della effettiva necessaria conoscenza del processo da parte dell'imputato. È paradossale che noi per un verso siamo al centro come figura responsabile della conoscenza dell'imputato e, quindi, siamo sovraccaricati di questo tipo di responsabilità e siamo deresponsabilizzati in un momento in cui dovremmo esercitare il diritto dell'imputato di tutelarsi avverso la sentenza ingiusta: questo è un paradosso. E allora le cose da affrontare in questi termini possono essere, sono d'accordo sulla questione di costituzionalità sono meno d'accordo con Valerio perché un mandato lo abbiamo, adesso la nostra legittimazione deve essere ulteriormente confermata in quei termini tu eserciti il diritto di impugnazione sulla base del mandato originario. Poi ovviamente e, quindi, solo sollevando la questione di costituzionalità in termini. Io non ho letto il documento romano però è evidente la irragionevolezza e la sproporzione della sanzione processuale se l'interesse è quello della conoscenza dell'imputato rispetto al fatto che si sta instaurando una fase ulteriore del processo, è totalmente sproporzionata la sanzione che è quella dell'inammissibilità cioè quella che preclude in tutti i modi la



possibilità di tutelare i diritti dell'imputato. Immaginare, ad esempio, non so se la Commissione nella quale è stato chiamato a partecipare Gian Domenico e che in qualche modo interferirà su quella rimodulazione prevista nell'ambito del biennio riguardo ai profili della riforma che devono essere messi a punto, oggi è una cosa banale semplice se fosse vero che quello è l'interesse perseguito attraverso la previsione della procura speciale, sarebbe quello di semplicemente stabilire che sia necessaria una ratifica successiva dell'avvocato entro il momento in cui si discuterà la fase delle instaurata con l'appello, dell'avvocato che nei tempi brevi può non avere la possibilità di stabilire questo rapporto informativo con il cliente. E, quindi, io ritengo che quella iniziativa sia comunque da sottoscrivere e che si debba far circolare perché il presupposto di quella iniziativa è corretto e quando ci si trovi di fronte ovviamente alla difficoltà di procurarsi il mandato, per impugnare una sentenza che merita di essere impugnata in base alla valutazione che fa il difensore. Quindi credo che sia corretto perché piuttosto ci esporremo ad una responsabilità professionale nel caso in cui non lo facessimo perché essendo noi, dall'altro lato, i titolari di questo obbligo di garantire la conoscenza dello svolgimento del processo potremmo essere, da quel punto di vista poi, esposti alle conseguenze.

MURGANO: la questione di costituzionalità la proponi in Cassazione o allegata all'atto d'appello?

Intervengono vari Presidenti e rispondono nel senso di allegare all'atto d'appello la procura e la questione di incostituzionalità.

Riprende la parola

GIUSEPPE MILICIA (CP PALMI): in merito ai problemi sollevati dalla Lombardia Orientale e da Pescara. La deriva vittimo-genetica del processo è collegata dall'altro lato a questa idea dell'avvocato collaborazionista, questi sono temi di grande respiro per cui queste cose qua dovrebbero essere inserite e sono perfettamente inserite nella politica di promozione culturale dell'Unione. Però il fatto che le cose vadano peggiorando ci segnalano il fatto che non è mai abbastanza quello che facciamo. E l'ultima questione per quanto riguarda la tematica della raccolta delle firme collegata alla vicenda dei comitati, è chiaro che la cosa importante è accendere entusiasmi, perché il lavoro non è semplice, è un lavoro complesso. Sulla questione firme è evidentemente che la messa a punto di questo aspetto sia in evoluzione, lo stesso Gian Domenico -mi pare - che ne ha parlato in due modi differenti, nel suo intervento faceva riferimento al fatto che diventa un indicatore interno, per noi, per comprendere come funzionano i comitati però a quel punto ecco io non so se, di questo lavoro di progresso, di crescita di consenso attraverso le firme, si debba dare necessariamente evidenza all'esterno.

IL PRESIDENTE DELL'UNIONE: precisa che ogni volta che c'è un'iniziativa si raccolgono le firme tra i presenti, oppure se invece maturate la convinzione che in quella determinata trasmissione televisiva ci sarà un ascolto importante, potete invitare le persone a firmare...Non parliamo di campagna di raccolta delle firme, perché la campagna di raccolta delle firme ha questo obiettivo primario: cioè tu ti costituisce per raccogliere le firme. Qui stiamo lavorando per costituire i comitati locali di sostegno, dove la raccolta delle firme potrà essere uno strumento per manifestare il consenso intorno legge.

GIUSEPPE MILICIA (CP PALMI) quindi poi si vedranno i numeri che saranno l'indicatore per comprendere se stiamo sbagliando qualcosa. Bene era tutto quello che volevo dire grazie.

Ringrazia e saluta.

Interviene

RICCARDO GILARDONI (CP AREZZO): Saluta i presenti, riguardo al tema evidenziato dalla CPR sulla questione di incostituzionalità in appello sarei favorevole acchè tutti ci muovessimo in quella direzione, è però un'iniziativa che ci impegna sotto più profili anche quello deontologico. Proporre un appello inammissibile sarebbe di per sè stesso deontologicamente piuttosto scorretto, ecco ma se noi lo diciamo che per noi non è inammissibile che coltiviamo una questione di tutela costituzionale dell'imputato, la deontologia dovrebbe sostenerci. E però perché la parte di uno bravo o di quelli bravi afferenti all'Unione non si predispongono un modello unico su cui ovviamente il singolo difensore potrà intervenire con integrazioni, migliorie magari comunicandole perché appunto il tutto



maturi, però se viene fornito un qualcosa di fatto bene probabilmente, anche il piccolo difensore d'ufficio magari alle prime armi che non riesce a cogliere le indicazioni, sarebbe più sicuro nel proporre la questione. Quindi se ci fosse un modello approvato dall'Unione, approvato nel senso varato e riconosciuto e su cui tutti ci possiamo appoggiare e magari ripeto apportare migliorie, modifiche per chi è bravo e ci riesce e le comunica e così le coltiveremo insieme. Questa cosa mi sembrerebbe un'iniziativa da parte dell'Unione che potrebbe coinvolgere tutti gli associati alle Camere penali ma anche gli altri e che renderebbe insomma più uniti i Penalisti in Italia anche non associati necessariamente alle Camere penali. Per quanto concerne la questione dei comitati io sono molto d'accordo, anche se non avevo le forze siamo una piccolissima Camera penale, a darci da fare. La ricostituzione del Comitato la vedrei la vedrei come una possibilità e non necessariamente come la forma con la quale coinvolgere i terzi, perché il pericolo a mio giudizio, può esserci non necessariamente certo, è che se io costituisco il Comitato poi non ho necessariamente il controllo del Comitato, anche perché rischio di coinvolgere soggetti che hanno le spalle ben più grosse delle mie sotto 1000 profili. Cioè se io coinvolgo il senatore locale che mi si dice favorevole coinvolgo, il Sindaco, la testata giornalistica etc.. io poi tra virgolette la Presidenza del Comitato, come Camera Penale, la perdo no domani ieri e, quindi, rischio poi di passare la palla dell'iniziativa che, dovremmo invece gestire noi, o almeno che ci stiamo proponendo di gestire rischio poi di lasciarla a terzi che sotto il nome di questo Comitato prendono magari iniziative che noi non riusciamo a controllare. Quindi suggerirei che l'iniziativa sia quella di coinvolgere tutti quelli che il Presidente ci diceva opportuno coinvolgere ma non necessariamente costituendo un comitato di cui possiamo rischiare di perdere la il controllo.

Ringrazia e saluta.

PASQUALE ANNICCHIARICO (CP BRINDISI): Saluta i presenti. Separazione delle carriere: condivido la prudenza del nostro Presidente, mi viene in mente un detto che gli appassionati di calcio ricorderanno senz'altro di Trapattoni: "mai dire gatto se non ce l'hai nel sacco". E ritengo che sia prevedibile un percorso accidentato per l'approvazione della legge sulla separazione delle carriere. La magistratura non resterà inerte, nonostante l'ampia convergenza parlamentare noi ci troveremo di fronte a una resistenza da parte dei magistrati che sappiamo perfettamente, la conosciamo tutti, di quale portata possa essere, di quali violenze possa essere e di quali forme possa assumere, che renderà questo un percorso particolarmente accidentato. Prudenza e naturalmente mettiamo in campo tutte le armi di cui possiamo disporre, e questa della costituzione dei comitati mi sembra, francamente, un'idea interessante da coltivare. E dico al collega di Sciacca che per la verità non comprendo quale potrebbe essere il nocume per la Camera Penale che di questo Comitato faccia parte un sindaco. Lì il problema potrà essere per il Sindaco ma nel momento in cui il Sindaco piuttosto che un assessore della politica locale decida di far parte di questo comitato noi non possiamo far altro che averne un vantaggio. Poi il problema della raccolta delle firme, che ci possa essere una contro raccolta di firme, se ragioniamo in questi termini non faremo mai nulla: nel momento in cui c'è una contro raccolta di firme poi vedremo in che modo si possa arginare, contrastare, sopravanzare. Dicevamo giustamente con Massimo prima che se dovessimo preoccuparci di quello che dice il "Fatto Quotidiano" sarebbe meglio scioglierci. Certo di questi comitati sarebbe opportuno che facessero parte anche i magistrati in pensione d'accordo Presidente, assolutamente sappiamo perfettamente che i magistrati in questione diventano improvvisamente garantisti e i magistrati indagati pure. La vicenda di Rigopiano: quello che veramente commuove è il mancato intervento dell' ANM e noi possiamo cogliere quello che si è verificato in questa occasione, come in altre e svilupparlo in quel convegno che proponeva Massimo, che se ho compreso bene dovrebbe riguardare anche il problema della giustizia mediatica, per sostenere riaffermare come noi siamo a tutela della giurisdizione, non degli interessi di bottega, quindi noi siamo pronti anche a sostenere il magistrato che sia stato giustamente attaccato. Ed è questo che ci distingue rispetto a loro. Sul 581 c.p.p. è riguardevole l'iniziativa e sono convinto che abbiate fatto le cose come si deve qui a Roma, però io sono sempre molto rispettoso delle priorità nel momento in cui



hanno accolto questa nostra richiesta di costituire il tavolo per confrontarsi sulle problematiche della Riforma Cartabia. Io immagino che il perno principale o uno degli argomenti più forti su cui l'Unione accentrerà l'attenzione è proprio quello e correggimi se sbaglio Gian Domenico, sarà il tema principale. Quindi io dico che dobbiamo stare attenti a coordinarci perché, diversamente, potrebbero verificarsi delle sbavature che possono diventare addirittura controproducenti rispetto all'obiettivo che si intende cogliere. Questo è quanto.

Saluta e ringrazia.

Interviene

ENRICO PAVIA (CP FROSINONE): Saluta tutti. Io mi riallaccio all'argomento che ha sollevato Gaetano Scalise che ringrazio per essere intervenuto a difesa di un collega che è stato fatto oggetto di un fatto molto grave nell'ambito di un'inchiesta che si sta svolgendo sul nostro territorio. Fatto molto grave e che però evidenzia alcune problematiche di base. Dopo che è stato consumato questo grave delitto ad Alatri è comparso questo foglietto (il cui contenuto è anche sgrammaticato) affisso alla porta del Municipio del Comune, di cui do lettura: *“Egregio avvocato tutta Alatri prova disprezzo e disgusto riguardo il suo operato e la sua figura da cittadino. La riteniamo una persona cosciente della legge per questo inneggiamo alla giustizia. Giustizia che sarà difficile da ottenere anche per colpa vostra e vi chiediamo quindi di rifletterci attentamente sopra”*.

Abbiamo naturalmente subito manifestare solidarietà al collega che è un amico, che è anche iscritto alla Camera penale di Frosinone, a cui abbiamo manifestato solidarietà, vicinanza e partecipazione e l'ho personalmente invitato a non desistere da questa difesa, perché è giusto che lui svolga la funzione per la quale noi esistiamo: cioè quella di tutelare i diritti dei cittadini anche quando anzi soprattutto quando sono indagati e anche quando sono indagati dei gravissimi reati. Perché noi tuteliamo il diritto non difendiamo il reato. Non abbiamo enfatizzato troppo la cosa perché anche i media, anche su nostra sollecitazione, chiaramente è intervenuto il Consiglio dell'ordine peraltro anche il Presidente del Consiglio dell'ordine è iscritto alla nostra Camera penale, perché abbiamo ritenuto che potesse essere l'iniziativa isolata di qualche persona sconsiderata, ce ne sono tante in giro. Però si sta verificando una questione che secondo me è anche più grave di quello che è successo che potrebbe essere il gesto isolato di una persona di scarsa sensibilità ai valori e ai diritti dei nostri cittadini, ma un sorta di conflitto che si è ingenerato tra la procura e i politici locali giornali i quali pretendono di avere informazioni a fronte ,invece, di un atteggiamento di doveroso e per noi sensibile e condivisibile riserbo che ha assunto la Procura nell'ambito delle indagini. Secondo alcuni esponenti politici locali, il procuratore avrebbe dovuto dare informazioni, dovrebbe dare informazioni riguardo allo svolgimento di questa inchiesta. Sembra che tutti sappiamo chi è stato a commettere il delitto, però nessuno è in grado di dirlo in maniera esplicita perché si tratta ovviamente di voci di una vicenda che tra l'altro è stata preceduta da una serie di interviste. Il fatto che la Procura della Repubblica non abbia ancora adottato provvedimenti restrittivi viene considerato come una carenza, una mancanza, un'incapacità di svolgere appieno il proprio lavoro, cosa che probabilmente non è perché io trovo che se ne stanno occupando i migliori investigatori della provincia. Stanno facendo del loro meglio per cercare di venire a capo della vicenda che, giustamente, ci auguriamo tutti che trovi presto definizione. Ecco per questo volevo segnalare l'importanza che si ribadisca sempre, in tutte le sedi, la funzione insopprimibile della difesa e il ruolo imprescindibile del difensore che è un soggetto che tutela i diritti e non il delitto e che di conseguenza non può essere appunto fatto oggetto di questo tipo di iniziative. Se l'assemblea ritenesse, e faccio una mozione, ritenesse di manifestare anche esplicitamente solidarietà a questa collega ritengo sia necessario, se lo riterrete sarebbe per noi cosa gradita e vi ringrazio.

L'assemblea applaude fragorosamente.

Stigmatizza il documento della Presidenza del Consiglio dei Ministri il cui contenuto ritiene inaccettabile. Per quanto concerne il ruolo dell'avvocato il tema dei Comitati concorda con le iniziative proposte dal Presidente Caiazza, è assolutamente necessario che noi avvocati ci



aggregiamo il più possibile per aiutare il percorso parlamentare sulla separazione delle carriere. Ognuno deciderà le modalità in base anche alla propria realtà locale.

Ringrazia e saluta.

Interviene

FRANCESCO ANTILLE (CP CATANIA): Saluta con affetto i presenti, rassegnando la piena condivisione della nostra Camera penale alle iniziative lombarde circa quello strano, bizzarro oltre che umiliante comunicato del Consiglio. Piena adesione a iniziative pescaresi che riguardano la vicenda di Rigopiano. Il rispetto della giurisdizione che inevitabile, indispensabile fa parte del DNA dell'avvocatura. L'apprezzamento dei colleghi la stima che accettano il ruolo di coordinatori per la vicenda di cui abbiamo già parlato. L'apprezzamento per l'indicazione del nostro Presidente in carica affinché egli possa partecipare ai lavori della Commissione che è veramente un punto nodale importante da considerare. Siamo favorevoli alla ipotesi comitati quali forme strutturate di mobilitazione sul tema decisivo della separazione delle carriere. Ci rendiamo conto di avere forse influenzato un attimo prima a qualche cosa che devo subito rassegnare. La settimana prossima la Camera Penale di Catania dovrebbe concludere un accordo con le due più importanti TV private catanesi che sono Antenna Sicilia e Telecolor, per un incontro mensile denominato "Focus Giustizia" che si occuperà di problematiche della giustizia, non soltanto locale, e anche della separazione delle carriere. Abbiamo coinvolto il nostro comitato scientifico e il mondo universitario e tutti questi video saranno poi fruibili perché li mettiamo sul nostro canale YouTube della Camera Penale e sul nostro sito, quindi chiunque potrà poi prenderne cognizione. La traccia sarà estremamente semplice perché ho visto che la tematica si appalesi tecnica e quindi l'approccio dovrebbe essere questo: "Cosa significa separazione delle carriere, quindi prospettive, implicazioni ed analisi e perché ne siamo convinti". In questo modo semplice cerchiamo di rendere accessibile questo tema a chi, magari, in quel momento o in genere non è in grado di ragionare sulla specificità dei risvolti della tematica in questione. Per quanto riguarda le Commissioni e insisto nel dire che una Commissione su mandati e responsabilità laddove si ravvisano diversi profili di gravissima lesione della difesa e dei loro difensori in relazione alla riforma Cartabia andrebbe ipotizzato e noi siamo a disposizione per questo profilo perché la riforma Cartabia ha certamente innovato, e lo vedremo da qui a qualche mese anche i possibili profili di responsabilità deontologica e non solo dell'avvocato in relazione al rapporto con il cliente, al di là di quello che abbiamo già assegnato circa la lesione del diritto di difesa. Per queste ragioni, ribadendo la nostra disponibilità, ci attiviamo subito per la costituzione di questi comitati affinché finalmente si possa veicolare il giusto messaggio sul vero contenuto del grande tema della separazione delle carriere.

Ringrazia e saluta.

Interviene

ROBERTO CAPRA (CP PIEMONTE OCC. -VALLE D'AOSTA): Saluta i presenti. Parto dai comitati che propongo di chiamare "Comitati o di separazione nazionale o di liberazione nazionale" se vogliamo come dire andare oltre. L'idea è chiarissima, le modalità sono ovviamente altrettanto chiare. Il Piemonte occidentale-Valle d'Aosta seguirà le indicazioni della Giunta. Ovviamente neanche la Giunta, credo, possa sapere quali saranno i risultati, perché se no avrebbe la sfera di cristallo. Si pone secondo me un problema io la butto lì, visto che nessuno ne ha parlato e, che oggi credo inizi il semestre bianco di questa Giunta e forse bisognerebbe sapere anche che cosa ne pensa chi verrà successivamente. Tema che è ampiamente discusso nei corridoi, e via etere ma che non viene in qualche modo risolto. Secondo me questo sta diventando un problema, lo percepiamo tutti. Secondo me sarebbe opportuno che chi è in grado di approfondire e di dare indicazioni e quant'altro risolvesse questa questione perché è sapere chi sarà il prossimo Presidente dell'Unione non è proprio secondario anche sotto questo profilo, perché mettiamo in campo forze, energie, idee e quant'altro e se poi, visto che diciamoci le cose come stanno, qualcuno critica come dire in parte abbiamo sentito anche oggi alcuni aspetti di questa iniziativa che invece io personalmente condivido totalmente non vorrei che poi



chi arriverà dopo la volesse buttare nel nulla. Quindi sotto questo aspetto secondo me questo profilo deve essere affrontato e dobbiamo affrontarcelo tra di noi, sicuramente siamo già quasi oltre il tempo massimo. Detto questo sono assolutamente d'accordo con la Camera Penale di Roma e quindi spero che venga fatto un'indagine su come viene eseguita una questione di legittimità costituzionale e su questo punto è chiaro che dobbiamo fare qualcosa. Solidarietà a Pescara su Lombardia orientale credo che chi in qualche modo debba intervenire la Giunta.

Ringrazia e saluta.

Interviene

BOSIO MARCO (CP IMPERIA -SAN REMO): Saluta i presenti, ricorda di aver svolto alcuni mandati per la sua Camera Penale, ma due in particolare che mi sono cari quello della fine degli anni 90 che ha visto, appunto, insomma la vittoria la nostra grande vittoria con l'introduzione dell'articolo 111 Costituzione e questo attuale che vedrà la nostra vittoria per quanto riguarda la separazione delle carriere. E devo dire che ebbe ricordo quell'entusiasmo in quegli anni, c'è qualcuno qui in sala e che ha condiviso con me quella quei momenti belli e forti, e questo entusiasmo lo dobbiamo avere anche oggi perché è una battaglia importante, è una battaglia che si deve articolare dal punto di vista organizzativo e anche dal punto di vista dell'organizzazione del pensiero e delle scelte. Noi a Sanremo ci stiamo già muovendo per la costituzione dei comitati in modo pratico abbiamo già coinvolto diverse personalità locali, in particolare alcuni giornalisti, che vivono a Sanremo ma che hanno avuto anche esperienze a livello nazionale e in televisione, stiamo coinvolgendo anche l'avvocatura francese perché noi insomma siamo sul confine. È importante coinvolgere anche i colleghi francesi che vivono da tempo l'esperienza della separazione delle carriere è un ordinamento diverso dal nostro. Ora è importante anche questo con il coinvolgimento, coinvolgeremo anche i politici e sta a noi, naturalmente, non farci strumentalizzare, siamo noi che dobbiamo gestire il momento appunto di approfondimento e di verifica su questi temi. Ricordo nel 2018 uno dei primi convegni sulla separazione delle carriere lo facemmo a Sanremo al Casinò di Sanremo, devo dire che abbiamo delle location a Sanremo che mettiamo a disposizione anche dell'Unione insomma Fabio ricorda benissimo i primi convegni degli anni '90 sul maxiprocesso e quel processo alla Perry Mason che facemmo al Teatro Ariston. Il Teatro Ariston potrebbe essere un'occasione importante anche per un momento nazionale di confronto e su questo su questo tema. Quindi è un lavoro da fare, è un lavoro importante, è un lavoro che ci deve vedere coinvolti tutti quanti. Il discorso delle firme lo vedremo nel nostro procedere, firme quantitative- firme qualitative questo è un discorso che possiamo sicuramente approfondire meglio. Per quanto riguarda gli altri temi d'accordo, naturalmente, con Pescara la problematica del processo mediatico ormai insomma è una costante chi si occupa di processi di criminalità organizzata come il sottoscritto vive quotidianamente queste problematiche. Pubblici Ministeri, Procuratori della Repubblica che vanno ai convegni a declamare la bontà delle loro iniziative. Qualche giorno fa il Procuratore della Repubblica di Imperia ha partecipato a un convegno organizzato dalle varie associazioni in un teatro locale, convegno aperto alla cittadinanza ed alle scolaresche, in quella sede ha criticato apertamente due sentenze importanti sia del Gip del Tribunale di Genova e poi della Corte d'Appello che avevano fatto delle valutazioni diverse in ordine alla problematica dell'esteriorizzazione del metodo mafioso e avevano, quindi, assolto degli imputati di criminalità organizzata. Criticando apertamente con un'impostazione subdola dicendo "*ma quei magistrati non hanno capito il fenomeno*", quei magistrati avevano valutato le carte, avevano esaminato le problematiche e avevano assolto. Ecco questa mistificazione fa parte appunto di quel processo mediatico che purtroppo viviamo sulla nostra pelle tutti i giorni, come è successo a Pescara anche in altri e in altri luoghi. Adesione all'iniziativa della Camera Penale della Lombardia Orientale e anche all'iniziativa di Roma. Certamente riflettiamo su questa problematica. La problematica è importante ci coinvolge direttamente come ci coinvolgono le problematiche relative anche al mandato alle responsabilità eccetera. Anche perché lavoriamo in una zona di confina dove vi è la presenza di



moltissimi extracomunitari e di difese d'ufficio ce ne sono molte, quindi è un'iniziativa che raccogliamo con grande piacere. Ringrazia e saluta.

Interviene

ANDREA SOLIANI (CP MILANO): fa presente che probabilmente questo sarà l'ultimo Consiglio delle Camere penali a cui parteciperà, la Camera Penale di Milano dovrebbe andare al rinnovo entro un paio di mesi. Come prima cosa mi associo a Roberto Capra nel senso che avendo a questo punto la responsabilità di chiudere questo ultimo periodo di mandato a Milano, mi immagino anche che cosa lascio a chi arriverà dopo di me. E se da un lato, condivido pienamente l'impostazione che hai dato tu Gian Domenico rappresentandocela nel dettaglio come oggi hai fatto e condivido il fatto che sia chiarissimo, vediamo cosa riusciamo a raccogliere e poi a seconda di quello che abbiamo raccolto vedremo come proseguire. Però penso anche che dobbiamo immaginarcelo e iniziare a capire che cosa accadrà dopo, in futuro una volta che queste iniziative sono state portate da parte nostra a compimento e arriverà all'elezione al termine del mandato. Ovviamente non è una valutazione che va nei tuoi confronti però credo che sia qualche cosa che all'interno del Consiglio debba iniziare a muoversi, anche perché appunto siccome ci sono voci che si muovono fuori io credo che forse sia più interessante che queste voci siano all'interno del Consiglio e non all'esterno. Due notazioni rapidissime al di là dell'associarmi a Roberto Carta, da un lato il processo mediatico: a Milano abbiamo chiesto al Procuratore Capo di poter leggere tutti comunicati che abbiamo non so se in altre camere penali questo accada, dal mio punto di vista può essere un elemento utile anche a girare all'Osservatorio, perché io continuo a ritenere che uno degli elementi sui quali dobbiamo insistere sul territorio è quello di insistere sui comunicati stampa che devono essere limitati, perché limitate devono essere le notizie che escono. E questo perché l'interesse pubblico è qualcosa di straordinariamente modesto se lo si interpreta secondo la direttiva europea. Iniziativa della Camera Penale della Lombardia Orientale naturalmente e straordinariamente condivisibile. Io credo che si debba davvero partire e già ce lo dicevamo all'ultimo congresso con tante iniziative locali che in qualche modo, iniziative politiche e culturali, vadano ad incidere proprio su quei processi e sul fatto che su quei processi gli avvocati fanno gli avvocati tout court e fine. Non si fa l'avvocato che sta da una parte o dall'altra, noi siamo avvocati da qualsiasi parte si stia. Di quella problematica abbiamo trattato con molta attenzione e faremo due incontri, abbastanza significativi, tra aprile e maggio proprio su questi temi. Riforma Cartabia io non so qual sia l'esperienza di tutti voi, dal mio punto di vista quello che sta realmente accadendo da tre anni in poi e che noi abbiamo totalmente perso l'oralità e l'immediatezza e l'abbiamo persa in tutti i processi, e l'abbiamo persa forse con uno strumento che poi in qualche modo pone una stampella sulla quale io spero che ci sia attenzione da parte dei giudici, un rimedio ci potrebbe essere ed è quello di programmare le udienze. Non so cosa accada negli altri territori, noi a Milano lo stiamo sollecitando. Mi è capitato invece di andare a fare giudizi d'appello su udienze, chiamate e discusse dove discute un avvocato, poi si rinvia di tre mesi, discuterà un altro avvocato dopo sette mesi e poi c'è il rinvio per repliche. Questo è un tema su cui abbiamo parlato tante tante tante volte e su cui è necessario continuare ad insistere per arrivare ad una soluzione che sia degna di questo nome.

Ringrazia e saluta.

Interviene

RENZO FOGLIATA (CP VENEZIA): Saluta i presenti, colgo e solo noi penalisti possiamo farlo, qualche giornalista, l'accademia, qualche osservatore attento, solo noi possiamo cogliere il fil rouge di tutte le considerazioni che abbiamo fatto. Cioè è inutile aderire tema per tema a quello che è stato posto, il tema comune è lo sgretolamento del diritto di difesa del proprio difensore: che noi parliamo del 581, che parliamo di quella situazione incredibile ancora una volta denunciata da Murgano, che parliamo dell'altra inascoltabile denunciata dalla Lombardia Orientale noi ne parliamo settorialmente. La questione è che tutto questo crea assuefazione perché temi che erano intoccabili fino a qualche tempo fa, nelle aule universitarie noi abbiamo imparato una sorta di sacralità dei temi, ora sono



toccati, tacciono questo è uno dei grandi problemi che noi dobbiamo affrontare e il fil rouge continua perché quali strumenti abbiamo oggi ne abbiamo uno formidabile collegato a tutto questo, perché la battaglia contro la separazione delle carriere è anche un pugno nel fianco a un blocco di potere che ha solleticato, ha stimolato, ha propugnato questo attacco costante al ruolo di difensore di un blocco di potere della magistratura media ma soprattutto della magistratura. La separazione delle carriere, creando un cuneo tra la giudicante e la requirente, come deve essere secondo i principi generali del processo accusatorio, ma politicamente importantissimo per una sorta di azione al fianco di questo blocco che scompagina la loro azione costante e indisturbata presso l'opinione pubblica, cioè questo per aderire a quello che ha detto il Presidente Caiazza e la sfida che trovo davvero fondamentale che tutti noi convintamente ci assumiamo la responsabilità nei territori di sviluppare, con forza, questi comitati comunque riusciremo a organizzarli. In ogni caso ovvio che nessuno di noi intende lasciare il bastone dell'Imperium a un politico o a un giornalista. Terremo la barra, ma va fatto perché questa è davvero una guerra, e rompere anche l'assuefazione al costante degrado del diritto di difesa. Guardate che siamo in grande difficoltà, perché rispondere colpo su colpo a destra, a sinistra, al centro è difficilissimo questa è una battaglia di sistema che recupera anche la centralità del diritto. L'ultima osservazione anch'io concordo con Capra e Soliani sul fatto che tutto questo vada sviluppato anche con il dibattito chiaro, trasparente come è giusto tra gentildonne e gentiluomini quali siamo. Anche sul futuro dell'associazione.

Ringrazia e Saluta

Interviene

MARISA SAVINO (CP BARI): Saluta tutti i presenti pone al Presidente una piccola domanda perché, io parlo per Bari e come il Collega che mi ha preceduto, siamo in scadenza. Quindi, premesso che condividiamo ovviamente la battaglia che secondo noi è la battaglia delle battaglie, però non dimentichiamo quanto sia stata importante anche la fase precedente cioè quella di separare, quanto l'Unione è stata vicina sul territorio quindi anche con le modalità con cui quella battaglia diciamo è stata iniziata e così via. A questo riguardo io volevo capire nel momento in cui io ho già convocato a Bari il rinnovo del direttivo, a chi mi succederà i tempi come li devo rappresentare cioè in tempi brevi, tempi lunghi?

Ci sono alcune persone che si sono un attimino allontanate o comunque stanno prendendo altre strade, mi chiedo chi ha precedentemente lavorato su questo punto potrà continuare a farlo? Con le stesse modalità? Segnalo un ricordo perché io all'epoca l'ho fatto in prima persona e continuerò a farlo, però ricordo che noi eravamo a fianco ai Radicali, che erano una macchina da guerra e quindi ci hanno aiutato molto almeno su Bari. Ora noi di andare andiamo perché è la battaglia delle battaglie, però magari dobbiamo fare tesoro di quello che già abbiamo raccolto dall'esperienza precedente, ma la dobbiamo anche adeguare a quelli che sono gli effetti devastanti, come diceva il Collega, ora legati alla difesa, perché nel momento in cui noi organizziamo gli eventi va tutto bene, quando poi dopo si chiede alla gente allineato non allineato di prendere posizione o eventualmente anche di sottoscrivere, io non so nelle nostre città ma da noi qualcosa rimane e questo l'abbiamo anche riscontrato quando avevamo fatto l'esperienza del processo infinito. Siamo andati in piazza avevamo coinvolto. Quindi, ricapitolando facciamo tesoro di tutto il lavoro che il precedente gruppo ha fatto, migliorandolo, qualificandolo, vorrei capire bene se all'interno dei comitati possono anche far parte espressioni politiche diverse perché ovviamente se noi dobbiamo scendere in campo dobbiamo rapportarci con tutti coloro i quali faranno parte del Comitato. Nel momento in cui noi indichiamo le parti che partecipano con un'idea, magari dissenziente, perché ovviamente noi non è che ce la possiamo cantare da soli, dobbiamo anche essere in grado di avere un'idea chiara di come affrontare chi ci può osteggiare. Nel momento in cui il dissenziente volesse comunque firmare aggiungendo che non è d'accordo lo facciamo firmare? E poi invece in merito alla Cartabia volevo segnalare che la Camera Penale di Bari ha dato spazio a degli approfondimenti che stiamo facendo per il tramite del gruppo del



Centro studi che diciamo è una costola della Camera Penale e sono per di più aggiornamenti on line su piattaforma zoom, ma sempre dedicati agli iscritti.

Ringrazia e saluta.

Prende la parola

IL PRESIDENTE DELL'UNIONE: l'indicazione di costituzione dei comitati di non ha nessuna limitazione, non può avere per sua logica nessuna limitazione ci mancherebbe altro che chi ha partecipato all'attività di raccolta delle firme se ne ha voglia non possa far parte di questa iniziativa. Il patrimonio che abbiamo già lo dobbiamo coltivare, il problema è allargare ad un patrimonio nuovo di coinvolgimento, questa deve essere la nostra vera preoccupazione. Ci mancherebbe che abbiamo riserve su chi, con noi, ha fatto questo percorso insieme i radicali insomma non dirlo a me io poi penso, in qualche modo, di avere avuto il merito di portare i radicali su questa cosa. Io ricordo l'incontro con la Giunta allora di Beniamino che era orientato, per la verità, sul referendum e non sulla definizione popolare. Come ricorderete io portai Peppino Calderisi che spiegò a tutti noi che era un obiettivo irraggiungibile quello del Referendum e si virò sulla legge di iniziativa popolare, quindi diciamo che i radicali sono assolutamente i ben venuti, ci mancherebbe. Il coinvolgimento nei comitati il più trasversale possibile proprio deve essere il metodo proprio perché non vogliamo condizionamenti di tipo politico o marchiatura di tipo politico, la nostra cultura è per la trasversalità. Mi è piaciuto quello che ha detto il Presidente di Venezia, assumersi la responsabilità: questo è quello che vi stiamo chiedendo di realizzare sui territori, nel concreto, sulla nostra battaglia identitaria la nostra idea di trasversalità. E' vero che, addirittura, questa battaglia la raccolta delle firme non era non era unitaria, non era condivisa da tutti lo ricordiamo. Dico non ci fermiamo a guardare, a fotografare c'è da esultare perché siamo andati avanti risultare e quindi proseguiamo su questa strada di totale trasversalità. Vi prego non vi fermate sul tema delle firme, forse è stato un pò un nostro errore comunicativo. Avete l'interlocuzione con un coordinamento che sarà nelle condizioni con noi Giunta ecc. di valutare insieme a voi i tempi modalità e la forma quantitativa e qualitativa se la raccogli senza dirlo, se lo fai per capire. La firma è uno degli strumenti di questa iniziativa, non è il fine o l'obiettivo primario di questa iniziativa è uno strumento di intervento che se non funziona lo abbandoniamo, ma lo capiremo facendolo. Quindi non parliamo di campagna di raccolta firme perché non è una campagna di raccolta firme. I Tempi: se dovessimo ragionare così, noi come Giunta non avremmo dovuto farla questa cosa. Invece non è così quindi, non ha importanza se la Giunta è in scadenza, vi chiedo di iniziare immediatamente questo lavoro perché lo si lascia in eredità a chi arriva e fisicamente il coordinatore che era il Presidente uscente, sarà il Presidente entrante. Per quanto concerne il tema del futuro dell'Unione, della Guida Nazionale, tema che alcuni Presidenti hanno sollevato, questo non potete certo chiederlo a noi, a me, su questo noi non interloquiamo. Se è un invito, considerato che questa è un'iniziativa destinata a durare nel tempo, a chi si propone di farlo lo sapete bene che io condivido, non da ora, più presto e più chiaro e meglio è, insito più è unitario e meglio è, però noi non c'entriamo.

L'assemblea applaude.

Interviene

GIANLUCA TOTANI (CP L'AQUILA): Saluta i presenti. Le cose vanno dette, ad esempio, vorrei dire a Massimo che la questione di Rigopiano secondo me è un momento di passaggio tra la questione Commissione Grandi Rischi e quello che avverrà a Bergamo, perché si intrecciano due temi molto scivolosi: quello del processo mediatico, delle promesse mediatiche di condanne esemplari e i risultati che poi si evaporano davanti a un certo tipo di accuse fatte in un certo modo di reati così così delicati, così scivolosi, così tecnici. E per quanto riguarda il 581 le parole di Spangher, Gian Domenico che tu hai raccontato, sono le stesse identiche parole che ha usato Gianni Canzio all'Aquila la settimana prima perché abbiamo fatto un convegno sulle impugnazioni e ha detto le stesse identiche cose, c'è da coordinare la normativa nostrana con quella europea, la questione della consapevolezza del dell'imputato del processo quindi è sostanzialmente il un nuovo giudizio che deve farsi parte diligente



attraverso questi paletti che sono stati messi nella riforma impropriamente chiamata realtà. E in quel convegno si è creato poi un dibattito sono intervenuti i magistrati, è intervenuto il Presidente Caselli che prima stava a L'Aquila e adesso è il Presidente della Corte d'Appello di Ancona, tirando fuori anche ulteriori argomenti come: ma perché il problema è sempre il cercare di limitare il numero delle impugnazioni, perché poi è questa la filosofia di fondo che anima queste riforme e perché non pensiamo all'introduzione della *reformatio in peius* perché poi voi Avvocati delle Camere penali continuate a parlare della separazione delle carriere. A quel punto mi sono sentito in dovere di intervenire anche io nel dibattito per dire da una parte che, si devono augurare che noi arriviamo alla separazione delle carriere che significherebbe la chiusura dell'Unione delle Camere Penali per raggiungimento dello scopo sociale e quindi credo che sotto questo profilo possano stare tranquilli. Io non credo che il prossimo candidato Presidente dell'Unione delle Camere penali possa pensare di essere contrario alla separazione delle carriere sotto questo profilo sarei abbastanza tranquillo chiunque esso/essi saranno. Il problema delle impugnazioni è che anche questo ho detto al Presidente Canzio, sono 15 anni che si continua a intervenire dalla parte sbagliata del problema ovvero quello di cercare di limitare l'offerta delle impugnazioni, perché si dice sono troppe le impugnazioni, dobbiamo limitarle come facciamo a limitarle attraverso un imbuto: l'inammissibilità, la procura speciale, l'elezione di domicilio. Perché nessuna riforma guarda, invece, a come andrebbe risolto effettivamente il problema e cioè non limitare l'offerta di impugnazioni ma limitare la domanda di impugnazioni. La domanda di impugnazione si ottiene intervenendo sul giudizio di primo grado facendo quella che Spangher stesso dice essere "l'igiene processuale" la gente che impugna impugna che ha avuto un processo di primo grado che è devastante, arriva in appello e chiede, per la prima volta, giustizia tecnica. È quello il problema, è quello che forse noi dovremmo cercare di fare capire a chi vuole in continuazione cercare di limitare il nostro diritto di critica e di impugnazione. Noi vogliamo che il processo sia fatto perbene, non che si assolva di più ma che si condanni meglio se mi dovete condannare. E questo si fa attraverso un processo di primo grado che ripulisca la questione delle contestazioni, ripulisca il 506 del 507. Questi sono i temi che, secondo me, noi dobbiamo portare avanti per fare vedere che le impugnazioni hanno un senso e devono averlo ancora a lungo. Terminò con il vero senso del mio intervento perché non volevo parlare, poi Renato D'Antuono ha tirato fuori il tema delle copie e con l'Osservatorio effettivamente il tema l'abbiamo colto immediatamente, perché abbiamo avuto dei segnali da parecchie parti del territorio con cui ci si diceva insomma che queste due circolari arrivate a pochi giorni di distanza l'una dall'altra di tenore uguale e contrario hanno mandato nel panico le cancellerie. La prima è una circolare del direttore generale degli affari generali del Ministero che a istanza della Procura di Verona risponde alla domanda se l'articolo 196 del DPR 115 del 2002, così come modificato dalla riforma Cartabia, debba o meno applicarsi al processo penale e quindi se i diritti di copia debbano essere esclusivamente riscossi a mezzo Pago PA, la norma è chiara il titolo, è chiaro quella norma si applica esclusivamente al processo civile e tributario. Se non che due giorni dopo esce una circolare del DgSia, diretto peraltro da un ingegnere e non da un da un giurista, che nello spiegare ai singoli componenti degli uffici giudiziari come tecnicamente si annulla un Pago PA per non utilizzarlo due volte, insomma come si brucia invece di mettere il timbro la marca come bisogna far sì che non si usi più di una volta un Pago PA, ad un certo punto dice che questo metodo di pagamento si utilizza sia nel civile che nel penale. A quel punto le cancellerie sono andate nel panico, hanno fatto quella classica interpretazione restrittiva e auto-conservativa di non si sa bene quali tipo di responsabilità e quindi tutti hanno chiuso, addirittura uffici hanno chiesto la marca da 27 sulla costituzione di parte civile pagata a mezzo PagoPA. Quindi come osservatorio è in pubblicazione un piccolo documento dopo il parere favorevole anche di Eriberio e speriamo di aver dato un'interpretazione autentica e di risolvere il problema.

Ringrazia e saluta.



IL SEGRETARIO DEL CONSIGLIO: nel comunicare la fine degli interventi, informa l'assemblea che l'Ufficio di Presidenza invierà, nei prossimi giorni, a tutti i Presidenti una comunicazione con allegato il documento che la CP di Roma ha gentilmente condiviso.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: Grazie, scusate in conclusione cerco di fare una mappatura delle proposte di istituzione di Commissioni e di proposte di partecipazione da parte dei Presidenti alle Commissioni istituende. Siamo, come dicevo prima, in una fase ancora istruttoria poi lavoreremo dopo il Consiglio per aggiornare la situazione, appunto a quanto sto per comunicare, con lettera ai Presidenti in modo tale che alla prossima riunione del Consiglio saremo sempre più vicini all'obiettivo di costituire le Commissioni e far iniziare il lavoro delle Commissioni. Le segnalo mi scuso se ci sarà qualche omissione, spero di no, in ordine, diciamo così cronologico perché già in un precedente Consiglio la Presidente della Camera Penale di Benevento aveva proposto una commissione sulla sentenza ex articolo 420 quater e i suoi effetti, così come il Presidente della Camera Penale di Catania aveva proposto una Commissione sul processo in assenza e sulla nuova struttura del mandato difensivo argomento che ha riproposto anche oggi. Sono pervenute delle richieste di costituzione della Commissione. C'è una lettera del Presidente della Camera Penale di Messina, Bonaventura Candido, che ripercorre la questione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2023 presso la Corte d'Appello di Messina e, il non invito e quindi la non partecipazione della Camera Penale di Messina, ma dice che la questione si è comunque risolta con uno scambio di comunicazioni successive con il Presidente della Corte d'Appello. Però propone che sia nominata una Commissione che, dopo aver mappato quanto accaduto in tutte le sedi di Corte d'appello (la lettera è proprio di ieri e per questo la riassumo) che segnali alla Giunta azioni utili a fare in modo che sin dal prossimo anno non accada mai più e da nessuna parte che le Camere penali vengano poste su un piano diverso rispetto ad ANM perché ANM lì era stata invitata e invece la Camera penale no.

Queste sono alcune proposte continuo: il Presidente della Camera Penale di Grosseto propone di lavorare su una Commissione sulla separazione delle carriere e anche il Presidente della Camera Penale del Piemonte si propone per la Commissione sulla separazione delle carriere e sul giudizio di appello oppure in alternativa su una Commissione sul diritto penale sostanziale secondo quei temi che erano stati già indicati e che ribadisco riproporremo in apposita comunicazione; la Camera Penale di Udine. Funzione rieducativa della pena e sanzioni sostitutive e quindi intende partecipare a questa istituenda Commissione, la Camera Penale di Irpina Riforma Cartabia: prospettive di riforma sulla legge Cartabia, la Camera Penale della Lombardia orientale sulle indagini difensive. Riassumo sinteticamente quanto detto mentre c'è disponibilità aperta a qualsiasi partecipazione, a qualsiasi istituenda Commissione da parte del Presidente della Camera Penale di Lagonegro e della Camera Penale della Basilicata. Quindi ho dato questo ventaglio non so se ho omesso qualche indicazione però potete comunicare con l'Ufficio di Presidenza sui temi di eventuali Commissioni. Quelle proposte quelle di cui avete sentito parlare adesso che, saranno indicate, ovviamente nel verbale sia individuare altre problematiche. Due parole conclusive su alcune questioni che sono emerse: raccolta delle firme non raccolta delle firme ecc.. il nostro impegno è per sostenere l'iniziativa, iniziativa che ci vede assolutamente tutti uniti in questa battaglia che è davvero identitaria e si richiama appunto sempre e giustamente il 111. Facevo parte della Giunta quando si iniziò la raccolta delle firme per la proposta di legge costituzionale. Qualche Camera penale fece documenti contrari, non aderì alla raccolta delle firme presentando dei documenti contrari sono fatti abbastanza recenti e ce lo ricordiamo. Mi piace riscontrare sul punto una totale e forte unità che abbiamo raggiunto ed è indispensabile fondamentale, (dobbiamo ricordarci appunto che qualche Camera penale aderì ma insomma la raccolta delle firme non fu proporzionata rispetto all'importanza di quella battaglia). Giustamente si diceva prima ma è semestre bianco, io non ho memoria, ma mi posso sbagliare, nonostante la mia esperienza ormai decennale, proprio all'interno del Consiglio dei Presidenti come già Presidente delle Giunte con il Presidente Migliucci e con Gian Domenico, ci mancherebbe altro. Però non ho ricordo che si sia mai discusso in seno al Consiglio delle Camere Penali di eventuali candidature. Chi lo desidera si candida



e poi si discute della candidatura all'interno delle singole Camere penali. Noi facemmo anche a Bologna delle assemblee parlo di Bologna perché quelle le ho vissute dove si valutavano le diverse candidature, si esprimevano diverse posizioni. Le candidature si possono presentare, fino al momento del congresso e devono essere anzi ufficialmente presentate secondo certe formalità e certi requisiti all'atto del Congresso. Quindi cominciamone assolutamente a parlare che ci sia qualche candidatura e poi ne discuteremo all'interno delle singole Camere Penali. I temi del Consiglio delle Camere Penali sono temi quelli indicati nel nostro Regolamento e certamente ne discuteremo, prima o all'esterno del Consiglio quando ci saranno delle candidature. Ancora una candidatura ufficiale io personalmente non la conosco nessuno l'ha formulata, poi sappiamo tutti che possono circolare indicazioni di un tipo e dell'altro quindi aspettiamo questa candidatura. Ma non è il Consiglio deputato a dare indicazioni soluzioni ci mancherebbe altro. Augurandovi buon pranzo Vi saluto.

A questo punto chiede di intervenire il Presidente della Camera Penale di Verona ed il Presidente del Consiglio gli cede la parola

VITTORE D'ACQUARONE (CP): nel salutare l'assemblea e nello scusarsi per l'intervento proprio alla fine della riunione, si dice in disaccordo con quanto evidenziato dal Presidente Mazzacuva in merito all'impossibilità di discutere in seno al Consiglio delle eventuali Candidature del nuovo presidente della Giunta. Ritiene che la circostanza per cui non sia mai stato fatto in passato non significhi che non si possa iniziare a farlo. Saluta e ringrazia.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: saluta e ringrazia nuovamente i presenti ed anticipa che il prossimo Consiglio delle Camere Penali si terrà verosimilmente il 15 aprile, lunedì verrà verificata la disponibilità della sala.

Dichiara chiusi i lavori alle 13.10.

Il Presidente

Avv. Nicola Mazzacuva


Il Segretario

Avv. Esmeralda Di Risio
